

JOB

IL MAGAZINE *Online*

MENSILE ANNO XIV NUMERO 3 - MAGGIO-GIUGNO 2019



L'EUROPA CHE VOGLIAMO



È quella del lavoro, dei diritti, dell'integrazione e dell'ambiente. È quella che punta a una vera unità economica e politica degli Stati. È quella dei giovani, che guarda avanti. L'unico antidoto ai nazionalismi e ai sovranismi.

PREVIDENZA

*Tutti i modi
per andare in
pensione nel 2019*

SERVIZIO CIVILE

*Elisa... un conto
sono le leggi
imparate sui
libri, un altro
l'applicazione
pratica*

IL DIARIO DEL MESE

*La rassegna
dei comunicati,
manifestazioni,
convegni della
Cisl milanese*

DOMANDE & RISPOSTE

*I nostri esperti
rispondono alle
domande degli
utenti*



TG LAB TI SEGUE OVUNQUE.

TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB
IN PRIMO PIANO,
ANCHE DA TABLET.

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi.

Ogni venerdì alle 12, è punto di riferimento e d'informazione accreditato, dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

TROVACI SU:
www.tglab.it



www.fisascat.it



**DIRETTORE RESPONSABILE**

PIERO PICCIOLI
p.piccioli@jobedi.it

REDAZIONE

Christian D'Antonio, Mauro Cereda
(capo ufficio stampa Cisl Milano Metropoli)
Tel. 02.36597420
Fax 02.70046866
info@jobedi.it

**EDITORE E PROPRIETARIO
DELLA TESTATA**

Job Network
Cisl Milano Metropoli
via Tadino, 23
Milano 20124

GRAFICA E STAMPA

La Serigrafica Arti Grafiche srl
via Toscanelli, 26
20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02.45708456
info@laserigraficasrl.it
www.laserigraficasrl.it



ci trovate su
www.jobnotizie.it

In questo numero

C'è una nazione virtuale, più grande del Belgio e dei Paesi bassi, che potrebbe aggiungersi ai 28 stati membri della Ue. Sono i 17 milioni di persone che vivono e lavorano in un Paese dell'Unione diverso da quello di nascita, anche esso membro della Ue. È uno dei tanti segni che l'Europa c'è, è presente. Come i 9 milioni di ragazzi dell'Erasmus o le direttive comunitarie sull'ambiente che per l'80% determinano le legislazioni dei singoli Stati. In altre parole, nella vita di tutti i giorni, c'è molta più Europa di quello che si pensi. Certe regole e consuetudini, fanno ormai parte della quotidianità degli Stati e dei cittadini. Insomma dell'Europa non se ne può fare a meno perché noi stessi siamo l'Europa. È un po' come l'aria che se è viziata va cambiata, se inquinata va depurata ma l'aria è necessaria, senza aria non si vive. Questo non significa che tutto vada bene, che non ci siano limiti e problemi ma un conto è cambiare e un altro distruggere quello che è stato costruito in 70 anni di storia. Forse non è quello che avevano previsto i 'padri fondatori', ma indietro non si torna.

In questo numero di Job ci siamo concentrati sulla 'nostra Europa' quella del lavoro, dei diritti e della solidarietà. L'Europa di cui c'è più bisogno se vogliamo che il sogno degli Stati uniti europei diventi progressivamente realtà. Ci vuole più Europa del lavoro e del sociale rispetto a quella attuale incentrata sulla finanza e sulla burocrazia. Tra bilanci e prospettive, raccontiamo l'Europa che vogliamo attraverso il contributo dei nostri esperti. Sono tutte persone riconducibili alla Cisl che lavorano o hanno lavorato in organismi comunitari. Anche per il sindacato, al di là di qualche slogan e convegno, la dimensione europea è presente, molto più presente di quanto si possa immaginare a prima vista.

Buona lettura

Piero Piccioli



MySmartBook



iTascabili

Il nuovo modo di leggere
l'economia, il lavoro, la società

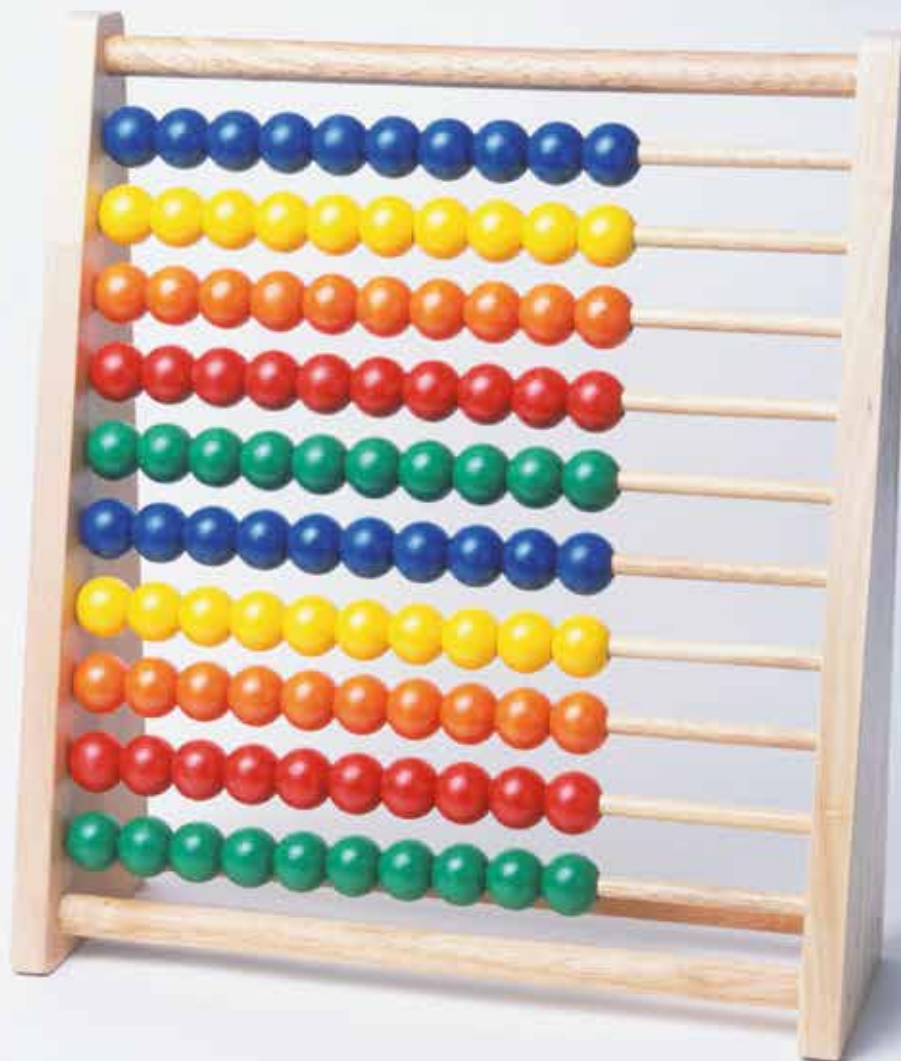
EDIZIONI **LAVORO**

www.edizionilavoro.it



il 730 ?

semplice, al Caf Cisl



CAF CISL CONOSCE I TUOI PROBLEMI
E TI AIUTA A TROVARE SOLUZIONI VANTAGGIOSE CHE TI SEMPLIFICHINO LA VITA.

PER LA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2019 (730, UNICO, RED ...)

RIVOLGITI AL CAF CISL DELLA TUA ZONA.

UNA DICHIARAZIONE SU MISURA



www.cislmilano.it

Per informazioni e prenotazioni

02.20.52.58.99

VERSO IL 26 MAGGIO

Un modello sostenibile per una Unione competitiva nel mondo

All'Europa non ci sono alternative. Ci vuole però un cambio di passo: più cooperazione, più solidarietà, più giustizia sociale.



Siamo alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo. Un appuntamento importante che non possiamo mancare e quindi facciamo appello ai nostri "cislini" di recarsi alle urne. Vogliamo una Unione europea in un mercato unico basato su cooperazione, solidarietà e giustizia sociale. Una Unione in grado di competere nel mondo, con un modello economico e sociale sostenibile. Meritiamo tutti una Europa migliore per le persone e i lavoratori.

Siamo di fronte a un crocevia, ci vuole più giustizia sociale

L'Unione si trova davanti a un crocevia: dovrà darsi un assetto e una forma per diventare più giusta e più sociale, oppure crollerà. Occorrono politiche diverse, regole diverse e una maggiore partecipazione dei cittadini, dei lavoratori e delle organizzazioni che li rappresentano. Com'è citato nell'articolo 2 dello Statuto della Cisl: "L'unione economica dei mercati come condizione per l'unione politica degli Stati".

La Cisl si ispirò alla dimensione europea fin dalla fondazione e dal primo congresso, nel 1950, con il suo convinto sostegno alla Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e ai Trattati di Roma, e ancora oggi mantiene intatta, nel travaglio irrisolto del nostro momento storico, la sua lungimiranza, il suo realismo, la sua capacità di indicare una prospettiva storica necessaria e vincente.

Non solo, la Cisl è stata fra le prime organizzazioni ad aderire alla Ces, la Confederazione europea dei sindacati costituitasi a Bruxelles nel 1973. L'Europa, quella di Spinelli, Colorni, Rossi, Adenauer, Schuman, De Gasperi, Delors, Langer, sostenuta anche da Pastore e Romani, rischia di naufragare sotto l'onda nazionalista, populista, xenofoba, alimentata anche dagli effetti dell'austerità.

L'Europa che vogliamo è anche l'Europa delle periferie, dei comuni, della società civile e dei corpi intermedi, della cooperazione decentrata di comunità,

della sostenibilità e della conoscenza, delle mobilità come opportunità e non come disperazione.

Questi sono in parte i preziosi contenuti che la Cisl, la nostra confederazione, ha elaborato nell'importante manifesto dedicato agli "Stati Uniti d'Europa". Il modello sociale europeo negli ultimi anni si è indebolito e in alcuni Paesi è stato addirittura smantellato. Invece va rilanciato e rafforzato, la dimensione sociale dell'Unione deve assumere la stessa importanza della governance economica.

La dimensione sociale deve avere lo stesso peso di quella economica

L'Unione deve fare sì che il pilastro europeo dei diritti sociali non sia una promessa vana. Lavoratori e cittadini hanno bisogno di proposte concrete, di provvedimenti che siano in grado di fare la differenza nella quotidianità, di migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro.

Si devono garantire diritti adeguati a tutti in materia di lavoro, occupazione, disoccupazione e pensioni. Deve essere definita un'Agenda europea più equa in tema di immigrazione, incentrata su integrazione e uguaglianza.

L'Europa è nel dna della Cisl

Le elezioni devono diventare l'occasione per rafforzare e rilanciare i valori europei di pace, democrazia e giustizia sociale. Bisogna riprendere quel cammino che i nostri padri avevano individuato e iniziato. E comunque - come hanno fatto Cgil, Cisl, Uil e Confindustria in un recente appello per l'Europa -, dobbiamo sempre ricordare che l'Unione, pur con i suoi errori e le sue fragilità, ha garantito a tutto il continente oltre 70 anni di pace, favorendo un progresso economico e sociale che non ha precedenti nella storia.

Solo il rilancio del pilastro sociale può contrastare i nazionalismi

DOVE VA L'UNIONE?

VIAGGIO NELL'EUROPA CHE SARÀ

a cura di **Christian D'Antonio**

Nonostante la crisi economica, gli addii (Brexit) e le crescenti spinte sovraniste, l'idea europea sembra tenere. Soprattutto fra le giovani generazioni. Buoni presupposti per il futuro a patto che ci sia una svolta netta, a partire dalle politiche sociali e del lavoro.



Anche se il futuro appare incerto, tra scissioni, minacce di fuga e rimpallo delle responsabilità sulla questione dei migranti, l'Europa, per molti, è già una nazione unica. Per quei 17 milioni di europei che vivono in un Paese diverso dal loro, per esempio. Se fossero una nazione, sarebbero più popolosi dei Paesi Bassi o del Belgio. Ci riferiamo ai cittadini dell'Ue che vivono in un altro stato membro dell'unione, tra questi ci sono i 3,7 milioni che sono nel Regno Unito. Sono raddoppiati nell'ultimo decennio e oggi rappresentano il 4% della popolazione in età lavorativa della Ue. Ancora lontana la mobilità degli Stati Uniti, dove il 41% dei cittadini vive in uno stato diverso da quello di nascita, ma è un livello di integrazione già concreto, mai visto prima. E alla vigilia della consultazione continentale per l'elezione del nuovo parlamento, è giusto chiedersi cosa funziona e cosa non va di questa entità che unisce, ma che divide ancora troppo. Prima, singolare situazione di

questa consultazione elettorale è quella della Gran Bretagna: la nazione si appresta a votare per un parlamento che quasi certamente lascerà. In ogni caso, i sudditi della regina eleggeranno 73 parlamentari su 751 totali.

Sono 17 milioni gli europei che vivono e lavorano in un Paese diverso da quello di nascita

SÌ, VIAGGIARE

I ventenni degli anni Novanta sono cresciuti col mito dell'Europa 92. In effetti, in quell'anno, qualcosa di concreto e positivo è avvenuto ma aveva poco a che fare coi tentativi di armonizzazione della politica economica. Quello fu l'anno della creazione della mercato interno per l'aviazione dell'Unione europea, l'accordo che ha rivoluzionato i viaggi continentali.

Prima, il trasporto aereo europeo era suddiviso in una serie di mercati nazionali distinti, in gran parte prigionieri, ciascuno dei quali è spesso dominato da una compagnia di bandiera nazionale di proprietà dello Stato, come British Airways o Air France. Per la prima volta in assoluto, dal 1992 le compagnie aeree europee potevano entrare e uscire da qualsiasi aeroporto desiderassero e far pagare ai clienti qualsiasi prezzo volessero.

Con la conseguente nascita della generazione Ryan Air che con pochi spiccioli il weekend al posto di una bevuta al pub, è cresciuta con l'abitudine di andare a conoscere una capitale europea. Questo è uno dei motivi dell'abbattimento dell'euro-sceitticismo da parte dei più giovani. Tra i 15-24enni anche in Gran Bretagna, nell'anno di Brexit, la fiducia verso l'Europa come istituzione sfiora il 65%. In Italia lo stesso campione è al 50%, fiducia che poi crolla innalzandosi con l'età.

Una delle disparità più evidenti sono i livelli retributivi dei vari Paesi dell'Unione

SALARI

Ciò che sposta però in maggioranza i cittadini comunitari è il lavoro. Le modalità di determinazione dei salari sono davvero diverse e in quasi tutti gli Stati, a differenza dell'Italia, esiste un minimo garantito. Molto dipende dal livello di contrattazione: dove è più sviluppata non si sente l'esigenza d'interventi legislativi.

In ogni caso, ogni Paese si regola come vuole e le disparità sono evidenti.

Per dare un'idea: lo stipendio minimo garantito in Lussemburgo supera i 2mila euro al mese, in Irlanda raggiunge i 1600 come in Olanda e Belgio. Non hanno un



Diversi i successi ma anche i fallimenti non mancano: il più evidente è quello sull'immigrazione

tetto minimo garantito l'Italia, Cipro, l'Austria, la Danimarca, la Finlandia e la Svezia. Le diseguaglianze di reddito saranno sicuramente alla base del dibattito politico futuro, visto anche il parere negativo della Germania, che però ha istituito dal 2015 la retribuzione minima garantita di 9 euro all'ora.

COME LA PENSIAMO

L'indagine semestrale di Eurobarometro prodotta dagli uffici del Parlamento europeo dice che Brexit ha reso consapevole il 68% del campione che sommando tutto (difese e attacchi) "i nostri paesi hanno beneficiato nell'essere parte della Ue".

Per l'80% degli intervistati "speranza e fiducia tengono insieme i cittadini europei: i punti in comune prevalgono su ciò che li separa"; il giudizio sulla attuale condizione politica della Ue resta invece frastagliato: il 28% dice di avere ancora speranza, quasi la stessa percentuale dice di avere ancora fiducia; ma un terzo degli intervistati (33%) esprime dubbi e forti dubbi a proposito dell'Europa, con un residuo (15%) che brancola nell'incertezza. Un dato preoccupante a ridosso di un'imminente consultazione elettorale continentale che arriva sulla spinta di populismi nazionali molto forti.

In Italia siamo in linea sui dubbi (33%), siamo un po' più speranzosi (36% contro 28%), siamo meno fiduciosi (19% contro 27%). Soprattutto sono leggermente più speranzosi i nostri giovani (63% contro la media del

58%). In sostanza, tutto il mondo è paese: dove c'è crisi, viene a mancare speranza e ci si rinchiude.

Ed è sicuramente da lì che nascono i sovranismi.

SUCCESSI E FALLIMENTI

Ma ci sono alcune scelte, fatte negli ultimi anni dalla Commissione Juncker, che lasceranno un segno.

Il Parlamento ha modificato le regole interne per consentire una legislazione Ue più efficiente e sempre più trasparente. Le questioni urgenti, in particolare le misure per aiutare gli stati membri a riprendersi dalla crisi finanziaria, sono state trattate in procedure accelerate. Quasi 1000 proposte legislative della Commissione sono state discusse, migliorate e concluse con successo dopo i negoziati con il Consiglio dopo le elezioni del 2014.

Allo stesso tempo, però non bisogna dimenticarsi dei fallimenti. Ogni cittadino avrà sicuramente la sua top ten degli orrori ma in linea generale le negligenze macroscopiche sono due. Non riuscendo a raggiungere gli obiettivi e i regolamenti stabiliti dalle leggi ambientali dell'UE, gli Stati membri hanno collettivamente pagato un conto di quasi 55 miliardi di euro l'anno scorso.

E cosa è se non fallimento epocale, il record di quasi 4mila morti dal 2014 fino ad oggi nel Mediterraneo per cause di migrazione economica e sociale? L'Europa su questo non ha davvero trovato unità ed è una delle maggiori colpe che la storia le addosserà. ●

libri@chiesadimilano.it – Tel. 02 67131639

Seguici su

Twitter @CAmbrosiano
e Facebook

In ascolto del magistero dell'arcivescovo **DELPINI**



pp. 66 – € 2,50



- ✓ Nei discorsi alla città le linee per la Chiesa del futuro
- ✓ Spunti per il cammino dei credenti nella storia



pp. 32
€ 2,00

Una collana per riflettere sui **CAMBIAMENTI** del nostro tempo



- ✓ In collaborazione con la Fondazione Verga
- ✓ Immigrati e salute oltre i luoghi comuni

pp. 160 – € 16,00

- ✓ Storie di vera collaborazione
- ✓ Per costruire insieme la Chiesa dalle genti

pp. 152 – € 16,00



ITL srl – Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
www.itl-libri.com



LUIGI SBARRA SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO CISL

Non è il problema ma la soluzione

L'obiettivo sono gli Stati Uniti d'Europa. L'unico modo per governare la globalizzazione e sconfiggere i sovranismi.



L'Europa è stato il tema al centro del primo maggio 2019 di Cgil, Cisl e Uil

Insieme, ancora una volta, cuori in alto e bandiere unite. Una su tutte: quella di un'Europa dei popoli, coesa nella solidarietà, unico antidoto a sovranismi velleitari e a un'austerità miope e depressiva. Queste le ragioni della grande manifestazione sindacale unitaria di Bologna del Primo Maggio. Una Festa del Lavoro a sostegno di un'Unione nuova, sociale, politicamente coesa ed economicamente integrata, capace di rispondere alle grandi dinamiche della globalizzazione, ai bisogni delle persone, ai profondi riposizionamenti geopolitici in atto. Insieme abbiamo ricordato che, senza un governo comunitario, tali dinamiche avranno effetti devastanti sulle fasce più deboli, a partire da quelle del lavoro e delle pensioni.

Da sempre europeisti

La Cisl crede nel progetto europeo da quando è nata: dal lontano 1950, quando volle inserire il riferimento comunitario nel proprio Statuto. Da allora si è sempre spesa con tutte le forze per costruire quello che ancora oggi – che soprattutto oggi – considera un traguardo imprescindibile: gli altri Stati Uniti europei. Una Federazione che metta finalmente al centro la persona e i suoi bisogni, che veda nel Pilastro Sociale e negli investimenti sul lavoro dignitoso e sulle politiche sociali strumenti capaci di generare veri diritti di cittadinanza comunitari e, di conseguenza, uno sviluppo sostenuto e sostenibile per tutti.

I giorni che ci separano dal congresso della Cisl e dalle elezioni che rinnoveranno il Parlamento europeo devono richiamarci a una vasta azione di promozione di un progetto che non si costruisce a colpi di tweet e di battute ad effetto sui social media. Ma con la mediazione della politica. E soprattutto con la capacità di comprendere che parti sociali e istituzioni devono lavorare insieme. Servono formule legislative e negoziali che incrementino salari, aumentino dialogo sociale e partecipazione, restituiscano al Continente il protagonismo che merita – e di cui ha bisogno – nel mare agitato della instabilità politica e della mondializzazione dei mercati. In questo oceano in tempesta, l'Europa non è il problema, ma la soluzione.

Solo in un'Europa dei diritti, unita e solidale, saremo in grado di proteggere il nostro futuro rispetto alle dinamiche globali, alle sfide imposte dalle transizioni demogra-

fiche, tecnologiche e ambientali e all'azione di potenze mondiali sempre più agguerrite sullo scacchiere internazionale. In questi anni la Cisl guidata da Annamaria Furlan, ha investito moltissimo su questa impostazione. Ne ha promosso le ragioni in occasione del Sessantennale dei Trattati di Roma, costruendo e promuovendo un Manifesto per gli Stati Uniti d'Europa. Ne ha fatto un baricentro nel rapporto con l'attuale governo, invocando un'apertura alle istanze europee. Insieme a Cgil e Uil ha posto la questione al centro della grande manifestazione unitaria del 9 febbraio.

Solo in un contesto comunitario possiamo affrontare e vincere le sfide globali, la gestione dei flussi migratori, il cambiamento climatico, la transizione energetica, la non proliferazione delle armi di distruzione di massa. Solo una prospettiva continentale ci può dare massa critica per pesare in un contesto mondiale sempre più condizionato dalle superpotenze asiatiche.

La società sta evolvendo molto più rapidamente di quanto non facciano le istituzioni. Milioni di giovani e di famiglie prendono iniziativa, si organizzano, lottano con metodi responsabili e non-violenti per difendere cause universali e senza confini. Lo abbiamo visto nella manifestazione del sindacato europeo del 26 aprile. Lo abbiamo osservato nel memorabile evento internazionale contro i cambiamenti climatici. Lo vediamo, ancora, nel crescente movimento anti-Brexit che sta montando in Inghilterra. C'è un senso di appartenenza comune che sta finalmente riaffacciandosi. Un destino condiviso a cui ci hanno anche richiamato, nella commovente, le fiamme della Cattedrale di Notre Dame a Parigi.

Occorre costruire un sentiero di integrazione e crescita, volto alla costituzione di una comunità del lavoro, della solidarietà, della coesione e della contrattazione. Per questo abbiamo lavorato con Confindustria su un manifesto europeista fondato su concertazione e innovazione, investimenti e buona occupazione, convergenza e coesione sociale.

Certo, la navigazione può essere lunga, ma non per questo esistono scorciatoie. Perché un'Europa finalmente guadagnata all'integrazione è oggi l'unico vero sbocco per orientare in senso progressivo le grandi transizioni in corso, per pacificare il contesto internazionale, per garantire dignità, tutele e diritti alle persone e un orizzonte di sviluppo vigoroso ed equilibrato a tutta la comunità europea. ●

Bruxelles fa, gli Stati disfano

È difficile esprimere un giudizio al netto della polemica politica. Sicuramente ci sono luci ed ombre ma la vera domanda è: i governi vogliono veramente gli Stati uniti d'Europa?

Un disastro o una gestione 'normale' di una realtà complessa come quella europea? Difficile fare dare un voto che sia equo e obiettivo del quinquennio a guida Juncker della Commissione europea. Certo se si chiede a qualche sovranista nostrano, il cui giudizio oscilla tra 'ubriacone' e 'inadeguato', la risposta sembrerebbe naturale: sulla pagella l'ex presidente del Grand Ducato di Lussemburgo, si merita un voto compreso tra 0 e -10.

Economia, i conti sono meno drammatici

Se si chiede alla gente comune potrebbe andare allo stesso modo, o diciamo nella medesima direzione: ma quanti sono coloro che quotidianamente si informano su quanto Bruxelles ha deciso?

Proviamo allora a tracciare un quadro meno italo-centrico e più generale.

I conti dei 28 Paesi dell'Unione europea sono meno drammatici di cinque anni fa, l'industria ha ripreso a funzionare sia pure tra alti e bassi e soprattutto non in

misura uguale dappertutto: ma non si può negare che il Piano Juncker di sviluppo, lanciato al momento della sua elezione, abbia portato alcuni Paesi a svilupparsi a gran velocità. Ungheria, Polonia, Portogallo, Germania hanno saputo cogliere il momento e le occasioni che esso offriva. L'Italia? Beh diciamo che, come da tradizione, non tutti i fondi che ci sono arrivati sono stati usati con sapienza e intelligenza. Circa 80 miliardi sono arrivati nella Penisola solo per via di questo Piano Juncker, ma in buona parte non hanno dato i risultati attesi.

Ci sono circa mille miliardi di euro all'anno, tra elusione ed evasione fiscale: ma quanta parte della colpa è a

Bruxelles e quanta invece nei singoli Paesi, sapendo che la Commissione non decide in materia di fiscalità e di strutture per il controllo di evasione e elusione?

Non si è riusciti a introdurre tasse europee, non si è riusciti ad introdurre maggiore uniformità fiscale tra gli Stati membri, ma sta di fatto che nessun singolo Paese è riuscito finora a tassare le grandi multinazionali come Google, Amazon, AirB&B, ecc. Al contrario la Commissione ha sanzionato proprio questi giganti per diversi miliardi: segno di forza o di debolezza? Ognuno giudichi il bicchiere per come preferisce, ma lo faccia dopo aver valutato che il Consiglio degli Stati membri, che ha l'ultima parola in materia, non ne ha voluto sapere di trovare una soluzione diversa all'attuale caos normativo.



Jean-Claude Juncker, lussemburghese è il presidente uscente della Commissione Europea

Jean-Claude Juncker ogni giorno deve incrociare i ferri con populistici e sovranisti, pronti a sfidare regole, limiti e vincoli europei: Bruxelles non è un convento o un ricettacolo di eremiti e stiliti che si dividono un tozzo di pane, ma è la capitale del più importante mercato mondiale, ove si governano, con strumenti fragili, 640 milioni di cittadini dal Pil medio più alto al mondo.

Prendiamo ad esempio l'offensiva mondiale cinese, condotta attraverso quel Piano economico politico estremamente aggressivo che è sta-

Niente tasse ma più uniformità fiscale

to romanticamente denominato la Via della Seta, che cinque anni or sono era ancora allo stato embrionale e che invece oggi dispiega tutta la sua potente strategia: ad essa Bruxelles si oppone, ma la forza con cui Juncker intende frenarla è in stretta correlazione con quanto fanno i singoli Stati membri. Così se il premier cinese

POPOLAZIONE E LAVORO IN EUROPA

Il tasso di disoccupazione destagionalizzato dell'area dell'euro (EA19) a marzo 2019

7%

15.907

milioni di cittadini nell'Ue28 disoccupati nel marzo 2019. 2.630 milioni nell'area dell'euro

(EA19)

L'area dell'euro (EA19) comprende Belgio, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Slovenia, Slovacchia e Finlandia.

(EU28)**38,4%**

L'Unione Europea (EU28) include Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia, Svezia e Regno Unito.

nel 2002, è il tasso di occupazione delle persone tra i 55 e i 64 anni nell'Ue è cresciuto costantemente fino a raggiungere il 58,7% nel 2018. La crescita è stata più forte per le donne (dal 29,1% nel 2002 al 52,4% nel 2018) rispetto agli uomini (48,2% nel 2002 contro il 65,4% nel 2018).

viene accolto dagli stati del club di Visegrad con tutti gli onori per convincerlo a portare da loro nuovi investimenti industriali, e se Grecia e Portogallo ne hanno accettato gli aiuti finanziari vendendo a Pechino in parte o tutti, i propri porti e infrastrutture, non ci si può poi lamentare se Bruxelles non ce la fa a realizzare quel che neppure i membri vogliono. Se l'Italia firma, da sola, un accordo con la Cina in cui, nei fatti, alcune infrastrutture commerciali vengono messe a disposizione delle imprese cinesi, questo non dipende da Juncker ma da scelte nazionali. Prendiamo un'altra questione: i rapporti con i Paesi Africani. Traduciamo: questione libica e questione Sud Sudan; Etiopia e Eritrea; offensiva degli estremisti religiosi nell'Africa occidentale; sviluppo della democrazia in regioni governate da sempre da dittatori. Altrettanti dossier che potremmo definire decisivi ma su quali i principali competitors della Commissione Juncker erano proprio quegli stessi Stati membri che avrebbero dovuto sostenerne l'azione.

Altro tema: il clima mondiale. Juncker e la sua commissione hanno emanato misure su misure per orientare l'economia europea subito verso produzioni ecocompa-

tibili e ad alto valore aggiunto. Hanno investito su questa partita somme enormi di denaro. Grandi prospettive, quindi, ma nel contempo decisioni che poi nei singoli Paesi lasciano il tempo che trovano. E mai come in questo caso è proprio il caso di dirlo!

La Pac, la Politica agricola comune, non è stata riformata nonostante il percorso per cambiare la principale voce degli investimenti europei, la posta attraverso cui si governa quasi un terzo dei mille miliardi annui che compongono il Bilancio europeo. Sono oltre 300 miliardi che ogni anno i 27 Paesi si dividono (a proposito 27 e non 28 perché la Brexit mica è colpa di Juncker). Allora Juncker, per concludere, non sarà, ben lungi, né

Adenauer, né Schumann, né De Gasperi. Ma non è che nei singoli paesi si aggirino i Mitterand, i Kohl o anche, per stare tra di noi, i Moro e i Nenni.

Forse il problema è nella domanda: non dobbiamo chiederci come è andato Juncker, ma se i nostri governi vogliono gli Stati uniti d'Europa o se preferiscono fare ognuno per sé sentendosi in grado di fronteggiare da soli Li Keqiang, Putin o Trump.

(di Gerardo Larghi)

Clima, tante misure. Quasi tutte disattese



Il quinquennio che sta per concludersi è stato uno fra i più difficili della Ue: dalla crisi economica all'insorgere dei sovranismi

73,2%

nel 2018 Il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni nell'Ue

22%

i lavoratori autonomi in Italia.

13

Stati membri hanno già raggiunto i loro obiettivi di lavoro per il 2020

32,6

milioni di persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni nell'Unione europea (Ue) erano lavoratori autonomi nel 2018. Rappresentavano il 14% dell'occupazione totale.

O si fa l'Unione o si torna alla piccole patrie

I nazionalismi ributterebbero il continente indietro di un secolo. C'è molta più Europa di quello che la gente pensa. Anche gli errori sono stati tanti.

di Mauro Cereda

“**C**redo che molti, fra quelli che non si sentono di vivere nella “Patria Europa,” hanno questa sensazione perché ne conoscono ancora troppo poco la storia e la strada che ha percorso in questi ultimi settant'anni. Poi ci sono quelli affascinati dal “mito funesto” della sovranità nazionale che provano nostalgia per le “piccole patrie,” quelle che all'Europa non hanno mai portato bene.” La pensa così Franco Chittolina, esperto di “cose” europee (ha lavorato 25 anni a Bruxelles), presidente di Apice (Associazione per l'Incontro delle Culture in Europa, www.apiceuropa.com), che è in libreria con “Patria Europa.”

Siamo ad un bivio cruciale per l'Europa: fra quali strade?

Questo è il bivio per il futuro dell'Unione europea: progredire con forza sulla strada della sovranità europea mirando all'orizzonte di un'unione politica e federale o ripiombare indietro ai nazionalismi che, nel secolo scorso, hanno a due riprese “suicidato” l'Europa.

Come si spiega il successo crescente dei movimenti populistici, sovranisti ed euroscettici?

Si tratta di un'onda lunga che viene da lontano, alimentata dalle crescenti difficoltà della nostra democrazia rappresentativa, cui troppo poco viene in soccorso una efficace democrazia partecipativa, e dalle conseguenze di una grave e prolungata crisi economica, coincisa in questi ultimi anni con una forte pressione migratoria, una miscela che ha fatto salire di giri un po' ovunque il motore della demagogia.

Perché in tanti pensano all'Europa come ad un'istituzione burocratica in mano a banche, poteri forti, oligarchie?

In buona parte perché i luoghi comuni hanno la partita facile con la pigrizia di chi non vuole faticare a comprendere realtà complesse: è sperabile che la Brexit serva da lezione.

Cosa cambierà per l'Italia se alle elezioni gli italiani premiassero le forze più critiche verso l'Europa?

Non verrà giù il mondo e nemmeno l'Europa, dove gli equilibri politici non saranno modificati oltre misura dal prevedibile aumento di consenso per i sovranisti, in competizione ostile tra di loro. Cambierà certamente per l'Italia in Europa, nel senso che si isolerà ancor più di quanto non sia avvenuto in questi ultimi mesi.

Quali sono le responsabilità della Ue nella gestione della crisi economica?

Qui le responsabilità dell'Unione sono grandi, ma anche qui bisognerebbe fare nomi e cognomi ed essere più precisi. Hanno avuto responsabilità la Commissione e anche la Banca Centrale nella vicenda drammatica della Grecia, a patto però di non occultare le responsabilità specifiche di Paesi come la Germania, ossessionata da quel rigore che avrebbe poi imposto nel prosieguo della crisi, arginata negli ultimi tempi dagli interventi della Banca Centrale intervenuta a difesa dell'euro e, contemporaneamente, delle economie europee più deboli. Ancora una volta sul banco degli imputati devono andare in molti, alcuni governi nazionali in prima linea.

Essere schiacciati tra Usa, Russia e Cina è inevitabile: non esiste una politica estera e della difesa comune

L'Unione Europea dà un'immagine di debolezza e poca unità in politica estera: verso la Russia, gli Usa, la Cina, il mondo arabo. È così?

Vero e praticamente inevitabile. Non sorprende, vista l'assenza di una politica estera e di difesa comune. In queste condizioni l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ha fatto anche di più di quello che poteva. Certo non ha fatto miracoli, ma ha reso manifesta una grave lacuna che si spera il futuro Trattato vorrà colmare.

Euro: lei parla di un'avventura incompiuta. Perché?

Perché, come diceva Carlo Azeglio Ciampi, l'Eurozona è affetta da una grave forma di “zoppia”: alla moneta unica non è stata affiancata una politica economica comune e, con l'aria che tira, non la si vede all'orizzonte. Ne è prova il gelo sceso dalla Germania sulla proposta del presidente francese Macron (e del precedente governo italiano) di dotare l'Eurozona di un ministro delle finanze e di uno specifico bilancio. Persino l'unione bancaria è rimasta incompiuta, figuriamoci l'unione economica e fiscale.

Come finirà con la Brexit?

Oggi non lo sa nessuno e Theresa May per prima. Comunque vada finisce male: certamente per il Regno Unito



I sovranismi vengono da lontano: dalle difficoltà dei sistemi democratici e dalla crisi economica

(che rischia anche per la propria unità), ma non sarà una passeggiata nemmeno per l'Unione Europea, se le verrà meno un partner e un alleato importante come quello britannico, in particolare sul versante della sicurezza.

Quali saranno i prossimi Paesi ad entrare nell'Unione? Probabilmente i Paesi dei Balcani, se proseguiranno nel dialogo di pace, in particolare tra Serbia e Kosovo, e comunque non nell'immediato. Se va bene nel corso del prossimo decennio.

È chiuso il capitolo Turchia?

Tutta un'altra storia quella della Turchia con la quale il negoziato di adesione, avviato nel 2005, è nella pratica sospeso e non riprenderà fino a quando durerà la "democrazia" del sultano Erdogan.

Cosa è rimasto dello spirito e dei valori dei fondatori? Sono rimasti i principi affermati in apertura dei Trattati e della Carta dei diritti fondamentale dell'Unione Europea. Soltanto che, come avrebbe detto Mark Twain, "a forza di appoggiarvisi forte, finiranno col cedere." Non basta af-

fermarli e riaffermarli, è necessario tradurli in pratica prima che vengano logorati dalle troppe parole. È purtroppo quanto sta avvenendo da troppo tempo. È ora di farli diventare politiche concrete, prima che sia tardi.

Perché, nonostante tutto, bisogna continuare a credere nell'Europa?

Per riprendere un linguaggio religioso si potrebbe dire che "extra Europa nulla salus" o, con Chesterton che, come la Chiesa, anche "l'Europa è una lunga pazienza." Tradotto: veniamo da una storia secolare di guerre scatenate da nazionalismi e interessi economici e politici in conflitto. Da appena settant'anni viviamo una tregua di pace: inedita per durata, ma non garantita per sempre. Ha coinciso con la creazione della prima Comunità Europea, ma è una tregua ancora fragile e va protetta. E bisogna sperare che duri, continuando a credere in un'Europa che ha contribuito, e può ancora contribuire, a una convivenza pacifica di una comunità di popoli e culture plurali. ●

INTERVISTA A CINZIA SECHI DELLA CES (CONFEDERAZIONE EUROPEA DEI SINDACATI)

Immigrati, come la Ue si è azzoppata da sola

La data chiave è il 1993 quando gli Stati membri decisero di fare da soli. Le istituzioni comunitarie hanno poche competenze.

di Christian D'Antonio

C'è una data in cui ha origine l'Europa comunitaria azzoppata. È il 1993 quando gli Stati membri decisero che in tema di immigrazione avrebbero fatto da soli. E di questa posizione oggi ne paghiamo ancora le conseguenze. Oggi che l'Europa è a 28 e rischia di fermarsi su questioni che sono nel naturale scorrere del tempo.

A dircelo è Cinzia Sechi, senior advisor della Ces, la Confederazione europea dei sindacati che si è sempre occupata di lavoro e sociale e oggi anche di stranieri che arrivano nel continente.

Cosa è stato fatto finora per risolvere i problemi migratori?

Se consideriamo l'emigrazione come ingresso di cittadini terzi in Europa, la questione è stata sempre di competenza della politica nazionale, le istituzioni europee hanno una competenza limitata e poco potere decisionale. Questo è il vero ostacolo, perché la proposta di dotarsi di una vera politica comunitaria in tal senso fu bloccata nel 1993. Così oggi, anche se si vuole modificare il diritto d'asilo c'è bisogno di unanimità e quindi con la minoranza di blocco di alcuni paesi non si può far nulla.

Che influenza ha questa posizione sulla situazione odierna?

Penso che la scelta non stia pagando perché si continua

con l'affrontare l'emergenza dei migranti quando invece il fenomeno è strutturale. Non si adottano mai politiche lungimiranti, ma si pensa al consenso politico interno. Che tra l'altro frappono gli Stati l'un contro l'altro e non risolve il problema.

Questa è stato fatto in materia di migranti?

Il Parlamento europeo ha partorito una relazione importante e ambiziosa con misure di tipo coordinato in materia di diritti, superando divisioni interne ma si tratta di linee guida che poi gli stati membri possono o non possono adottare. C'è stata una proposta importante da parte della Commissione che ha revisionato una direttiva per avviare lavoratori qualificati a venire a lavorare qui da fuori della Ue. Questo perché le imprese si lamentano che non c'è manodopera e hanno bisogni specifici con la digitalizzazione.

Che sorte ha avuto questa proposta?

È ancora bloccata, secondo la dicitura italiana dovrebbe essere una "carta blu," sulla falsariga della carta verde Usa. Tanti lavoratori quanti servono con specifiche competenze. Non ci sono quote prefissate ma ogni stato membro avrebbe potuto decidere sulle proprie esigenze del mercato del lavoro. Anziché avere 28 canali di ingresso si potrebbe adottarne uno con standard comuni. Anche perché un cinese che viene in Europa non ha preferenze di andare in Portogallo o in Italia. ●



La gestione dell'immigrazione è uno dei principali fattori di scontro all'interno dell'Ue

20mila

minori non accompagnati tra richiedenti asilo registrati nell'Ue nel 2018. Un quarto sono afgani o eritrei

300mila

richiedenti asilo nel 2018 con protezione ottenuta. Quasi il 30% dei beneficiari erano siriani

Diritti sociali: il Pilastro c'è Ora va sostenuto

Dalle pari opportunità alla protezione sociale, dalla formazione alla salute e sicurezza. Norme stringenti che pongono l'Europa all'avanguardia delle legislazioni del lavoro.

Alcuni eventi chiariscono meglio di tante parole quanto sta succedendo nei rapporti tra Europa e Paesi extra Ue. Nei mesi scorsi molte capitali europee sono state blindate per accogliere il primo ministro cinese, arrivato per offrire qualche investimento in cambio di aperture ai prodotti made in China e, quindi, al lavoro 'chinese style'. Più o meno negli stessi mesi però è stato anche approvato il 'Pilastro europeo dei diritti sociali', uno dei criteri su cui le istituzioni europee vogliono fondare la loro politica per il prossimo ventennio. Come dire: sviluppo certo, e vedremo quale tipo di sviluppo, ma anche diritti sociali. Chiaramente si tratta di dichiarazioni che l'Europa cercherà di affermare in tutti gli ambiti, compresi quelli dei rapporti con i Paesi che oggi non ne fanno parte. Vediamoli nel dettaglio.

PARI OPPORTUNITÀ

Anzitutto si dovranno garantire pari opportunità di accesso e permanenza nel mercato del lavoro. In questo senso si è riaffermato che ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, condizioni necessarie anzi indispensabili se si vogliono acquisire, e mantenere, quelle competenze che consentono di non essere relegati ai margini della società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro. Parità quindi: di genere nel trattamento economico e di carriera e per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, i termini e le condizioni di lavoro. Ma anche parità a prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, e quindi anche tra persone di diversa nazionalità.

SOSTEGNO E FORMAZIONE

Inoltre è stato stabilito che ognuno ha diritto a ricevere un sostegno per la ricerca di un impiego, la formazione e la riqualificazione. Anche quando si lavora in Paesi diversi dal proprio. I disoccupati hanno diritto a un sostegno personalizzato, continuo e coerente. I disoccupati di lungo periodo hanno diritto a una valutazione individuale approfondita entro 18 mesi dall'inizio della disoccupazione. Indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto

di lavoro, l'Europa ha garantito ai propri cittadini che non dovranno rinunciare alla protezione sociale e alla formazione, a coniugare, sulla base delle singole legislazioni e dei contratti collettivi, con la necessaria flessibilità per adattarsi rapidamente ai cambiamenti del contesto economico.

PRECARIATO E RETRIBUZIONI MINIME

Ma si è anche dichiarato guerra ai rapporti di lavoro che portano a condizioni di lavoro precarie, vietando l'abuso dei contratti atipici o i periodi di prova di durata 'illimitata', come succede a tanti lavoratori italiani.

Di fronte ad un mondo che tende a tagliare sugli stipendi dei lavoratori per far quadrare i conti della competitività, in Europa per i prossimi dieci anni si deve garantire ad ognuno un tenore di vita dignitoso, attraverso retribuzioni minime adeguate, che soddisfino i bisogni del lavoratore e della sua famiglia in funzione delle condizioni economiche e sociali nazionali, salvaguardando nel contempo l'accesso al lavoro e gli incentivi alla ricerca di lavoro. Lotta quindi al lavoro sottopagato o, come si dice a Bruxelles, alla povertà lavorativa.

Prima del licenziamento, i lavoratori europei avranno il diritto di essere informati delle motivazioni e di ricevere un ragionevole periodo di preavviso, potranno sempre rivolgersi ai giudici e, in caso di licenziamento ingiustificato, avranno diritto di ricorso, compresa una compensazione adeguata.

IL RUOLO DELLE PARTI SOCIALI

Commissione europea, sindacati, parti sociali, hanno anche stabilito che l'elaborazione e l'attuazione delle politiche economiche, occupazionali e sociali dovranno passare attraverso consultazioni e negoziati con le parti sociali. Insomma: pieno sostegno alla capacità delle parti sociali di promuovere il dialogo sociale. Lavorare va bene, ma il lavoro non dovrà mai prevaricare sulla vita, sulla famiglia: avremo sempre diritto a un congedo appropriato, a modalità di lavoro flessibili e all'accesso a servizi di assistenza. Uomini e donne.

SALUTE E SICUREZZA

Vi piacerebbe lavorare in una fabbrica in Cina o in India?

COS'È

Il Pilastro europeo dei diritti sociali mira a creare nuovi e più efficaci diritti per i cittadini.

La Commissione europea ha redatto il Pilastro europeo dei diritti sociali e lancia una riflessione sulla dimensione sociale dell'Europa da qui al 2025.

Rafforzare la dimensione sociale è una priorità fondamentale della Commissione Juncker, ribadita dalla dichiarazione di Roma, adottata dai leader dell'UE il 25 marzo 2017.

Si basa su 20 principi chiave, strutturati in tre categorie: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione.

TUTTI I PADRI DELL'UNIONE

Dal Trattato di Roma del 1957 agli accordi preliminari per l'Euro del 2002

Dopo la seconda guerra mondiale, l'integrazione europea apparve come un antidoto ai nazionalismi estremi che avevano precedentemente devastato il continente. Winston Churchill, primo ministro britannico, tenne nel 1946 un discorso all'Università di Zurigo predicando la costituzione degli stati uniti d'Europa.

La prima unione doganale fra paesi europei, la cosiddetta Comunità economica europea, Cee, fu istituita mediante il Trattato di Roma del 1957 e implementata nel 1958. Parallelamente alla Cee, venne istituito l'Euratom, la comunità europea dell'energia atomica; le comunità europee,

Cee, Euratom e Ceca, andranno poi a costituire in futuro uno dei tre pilastri dell'Unione europea.

I sette padri dell'Europa del Novecento sono considerati per l'Italia Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli, per la Francia Jean Monnet e Robert Schuman, per l'Olanda Joseph Bech, per la Germania Konrad Adenauer e per il Belgio Paul-Henri Spaak.

Nel 1979 furono proclamate le prime elezioni democratiche del parlamento europeo a suffragio universale, col primo presidente dell'Europarlamento la francese Simone Veil, (Liberal-democratici, Unione per la Democrazia Francese) per la prima metà della

legislatura dal 1979 al 1982. Per la seconda metà della legislatura, dal 1982 al 1984 venne eletto Piet Dankert, (Gruppo socialista, Partito del lavoro olandese).

Negli anni 80 le annessioni di Grecia e Spagna con Portogallo. E i leader di quell'Europa si trovarono in Olanda, a Maastricht per gettare le basi della politica economica futura con il trattato che da allora ha influenzato le vite di tutti noi. Il 7 febbraio del 1992 Helmut Kohl per la Germania, François Mitterrand per la Francia e Giulio Andreotti per l'Italia firmarono gli accordi preliminari per adottare l'Euro dal 2002.



Roma, 1957: la firma del Trattato che diede vita alla Cee

Pensate davvero che là vi sia la medesima attenzione alla salute e della sicurezza sul luogo di lavoro? Se non è così, tranquilli: il nuovo pilastro impone ambienti di lavoro adeguati alle esigenze professionali e che consentano di prolungare la partecipazione al mercato del lavoro.

EDUCAZIONE E ASSISTENZA SOCIALE E POI?

Poi assistenza sociale, come il diritto all'educazione e alla cura della prima infanzia a costi sostenibili e di buona qualità. Sono principi generali, sembrano almeno tali: ma in mondo che vede gli Usa al primo posto nelle classifiche per la povertà minorile, non è scontato sapere che in Europa i minori hanno il diritto di essere protetti dalla povertà; che indipendentemente dal tipo e dalla durata del rapporto di lavoro, i lavoratori e, a condizioni comparabili, i lavoratori autonomi hanno diritto a un'adeguata protezione sociale; che i disoccupati hanno diritto a un adeguato sostegno all'attivazione da parte dei servizi pubblici per l'impiego per (ri)entrare nel mercato del lavoro e ad adeguate prestazioni di disoccupazione di durata ragionevole, in linea con i loro contributi e le norme nazionali in materia di ammissibilità; che chiunque non disponga di risorse sufficienti ha diritto a un adeguato reddito minimo che garantisca una vita dignitosa

in tutte le fasi della vita e l'accesso a beni e servizi; che le pensioni non potranno andare in mano ai privati; che gli anziani avranno ancora diritto a risorse che garantiscano loro una vita dignitosa; che l'assistenza sanitaria preventiva e terapeutica di buona qualità dovrà essere a carico della collettività per garantire costi accessibili; che le persone con disabilità hanno diritto a un sostegno al reddito che garantisca una vita dignitosa, a servizi che consentano loro di partecipare al mercato del lavoro e alla società e a un ambiente di lavoro adeguato alle loro esigenze; che non dovremo pagare privatamente per avere servizi di assistenza a lungo termine di qualità e a prezzi accessibili; che il diritto alla casa sarà garantito; che i servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali saranno ancora nella piena disponibilità di tutti i cittadini europei. Dite che è già così e che è così dappertutto? Scommettiamo che basta guardare in Cina, o magari anche in Svizzera, per scoprire che invece gran parte di questi diritti altrove non ci sono e che quindi la bistrattata vecchia Europa non è poi così male come posto per vivere? ●

La fiducia è una cosa seria Più si è giovani più ci si crede

La tendenza riguarda tutti i Paesi, il problema è che dopo i 34 anni l'adesione agli ideali comunitari crolla irrimediabilmente.



Si ritorna a parlare di Europa. Europa vista dagli italiani come vincolo dal quale non ci si libera non per scelta ma piuttosto per timore delle conseguenze. Un dato però spicca e lascia una speranza o quantomeno una possibilità positiva per il futuro: i giovani italiani (ma anche i coetanei degli altri Paesi europei) hanno molta più fiducia verso gli ideali comunitari. Si confermano più ottimisti, i più convinti di vivere in una Europa unita, malgrado il periodo economico e la situazione sociale non siano delle migliori. Le percentuali di fiducia crollano letteralmente dopo i 34 anni. Questi sono i dati che ci forniscono le indagini più recenti condotte dall'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza curato da Demos con la Fondazione Unipolis.

La colpa dei fallimenti è di Bruxelles

Le aspettative dei giovani sono quindi alte nonostante ritengano che il progetto europeo fino ad ora perseguito non abbia raggiunto risultati pienamente soddisfacenti. Secondo gli intervistati dall'Osservatorio giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica, infatti, sarebbe opportuno che l'Europa forte dei propri valori fondanti sappia creare benessere sociale e opportunità per tutti, sappia essere più inclusiva e più attenta ai cittadini e non solo ai parametri di stabilità. La maggiore responsabilità ai "fallimenti" emersi dal progetto viene soprattutto attribuita alle istituzioni politiche che governano l'Europa, non considerate dalle nuove generazioni all'altezza delle sfide che l'Unione ha dovuto e dovrà ancora affrontare.

Solo una minoranza di giovani italiani non si senta per nulla o poco cittadino europeo, gli altri nell'esprimere il

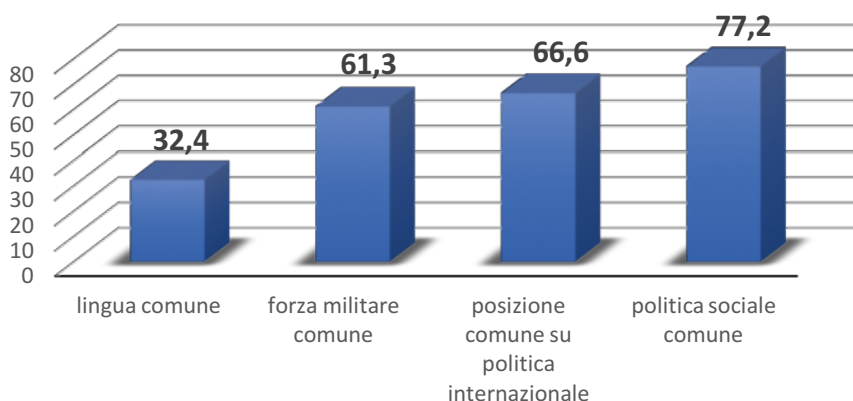
proprio grado di vicinanza ai vari Paesi, sentono una forte prossimità con la Spagna ma ancora una certa distanza da Paesi come Francia e Regno Unito, per non parlare di Germania se non addirittura dei Paesi Scandinavi e dell'Est Europa. Questo significa che il processo di integrazione anche tra i giovani è ancora incompiuto. Le nuove generazioni italiane ritengono che il progetto europeo non abbia avuto molto successo nel promuovere l'occupazione (a maggior ragione in questi anni di crisi) e nel proteggere il potere di acquisto dei salari e delle pensioni a seguito dell'introduzione della moneta unica. D'altro canto però riconoscono che la possibilità di spostarsi liberamente sia una conquista positiva, Loro sono sempre più una generazione itinerante prima durante il periodo di studio e poi per lavoro. Le loro esperienze li portano oltre i confini nazionali e a volte anche oltre a quelli europei. Positivo, a parere dei giovani, anche l'impulso dato alla circolazione di merci e gli scambi economici e la promozione dell'integrazione tra culture diverse. Grado di consenso rispetto a cosa dovrebbe diventare e fare l'Europa.

È importante che i ragazzi vedano nell'Europa un'opportunità

In conclusione a questa breve carrellata di indicatori emersi dall'Osservatorio ci interessa sottolineare che oltre i limiti la maggioranza dei giovani intravede soprattutto le potenzialità che un'Europa unita e forte può avere e per questo auspicano che si possa andare avanti e superare resistenze e ostacoli. Secondo gli intervistati l'Europa dovrebbe far diventare più solido il progetto di

unione dotandosi di una forza militare comune in grado di intervenire rapidamente nei conflitti internazionali, ma ancora più dovrebbe essere in grado di esprimere una posizione comune sui temi di politica internazionale. È fortemente auspicato un'azione politica sociale comune ed efficace sui temi del mercato del lavoro e del welfare. A ritenere che l'Europa abbia queste potenzialità è oltre il 60% degli intervistati (con percentuali ancora più elevate tra gli under 25).

Percentuale di voti maggiori o uguali a 6



In Lombardia si spende tutto. E anche di più

Cinque domande all'assessore regionale al Bilancio **Davide Caparini**

1. Come funziona il sistema dei finanziamenti europei in Lombardia e a quanto ammontano i fondi assegnati?

La dotazione finanziaria complessiva dei Programmi operativi regionali da noi gestiti ammonta a 3,2 miliardi di euro. A queste risorse si aggiungono ulteriori 900 milioni di euro a valere sia sui Programmi operativi nazionali (Pon) che sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione - Patto per la Lombardia.

2. Quali sono i settori che maggiormente usufruiscono dei finanziamenti e qual è il ruolo di Regione Lombardia nell'erogazione e nella verifica dell'utilizzo degli stessi?

I Programmi regionali sono rivolti principalmente a imprese e liberi professionisti, organismi di ricerca e Università, Enti Locali ed Enti accreditati per la formazione ed il lavoro. Ad ogni Programma è dedicato un apposito canale contenente informazioni relative anche ai singoli strumenti/bandi attivati che danno evidenza dei potenziali beneficiari di ciascuna iniziativa. La mole e l'articolazione della programmazione europea è rilevante e complessa, vi invito a consultare il portale regionale dedicato www.ue.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE.

3. I fondi destinati alla Lombardia sono sufficienti, soddisfano le richieste dei destinatari e quanto contribuiscono allo sviluppo economico e sociale della regione?

La Lombardia si conferma prima Regione in Italia nell'utilizzo dei fondi europei. Con riferimento al Por Fesr nel 2018 rispetto ad un target di 128 milioni di euro da spendere concordati con l'Unione europea ne abbiamo spesi 185 milioni, quindi il 145% in più. Innovazione, competitività, opportunità e inclusione sono le nostre linee guida. A titolo d'esempio, per il bando 'Call Hub' per la ricerca e l'innovazione finanziato con 70 milioni di euro, di cui 50 milioni di fondi europei, sono stati presentati 76 progetti con 429 soggetti coinvolti che hanno cubato interventi per oltre 526 milioni di euro. In questo contesto, 20 impre-

se hanno anche dichiarato l'intenzione di aprire una sede in Lombardia a testimonianza dell'attrattiva di questa misura.

4. Come si posiziona la Lombardia, sia rispetto alle altre regioni italiane che europee, nella gestione e nell'utilizzo dei fondi Ue?

La Lombardia organizza l'utilizzo dei fondi Ue in modo articolato e differente a seconda del Programma di riferimento. Sinteticamente, i Programmi sono così suddivisi: Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020),

Fse (Fondo sociale europeo 2014-2020), Psr Fesr (Programma di Sviluppo Rurale), Por Feamp (Fondo europeo per gli affari marittimi e la Pesca 2014-2020), Cte (Cooperazione territoriale europea). A questi, si aggiungono: Fsc (Fondo per lo sviluppo e la coesione) e i finanziamenti diretti (Programmi gestiti dalla Commissione europea). Nel 2018 per quanto riguarda il Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) la Lombardia è la prima regione a Statuto ordinario per spesa con il 4,1 per cento delle risorse impiegate. La Lombardia è al secondo posto per il Fse (Fondo sociale europeo) e il Fesr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).

5. Quali modifiche sono auspicabili dell'erogazione e nella gestione di queste risorse?

Uno spostamento dell'attenzione dalla mera capacità di assorbimento delle risorse ad un più deciso orientamento al risultato rappresenta una condizione necessaria per la prosecuzione della politica di coesione nell'ottica di massimizzarne l'efficacia. Deve essere rafforzato l'approccio al risultato, focalizzando l'attenzione su cosa si finanzia e sul valore aggiunto per i cittadini, invece che sui sistemi di controllo della spesa, auspicando quindi il rafforzamento di forme di finanziamento non collegate ai costi. Le modifiche all'erogazione dei fondi alle singole nazioni e la loro gestione sono parte di una complessiva revisione dell'impianto fondativo della Ue che sarà oggetto del lavoro del prossimo Parlamento europeo.

GLI STATI MEMBRI E I PRETENDENTI

L'allargamento dell'Unione europea è il processo in base al quale nuovi stati chiedono di far parte dell'Unione europea tramite un percorso di adeguamento legislativo concordato. Esso è possibile grazie all'ampliamento dei contenuti dei trattati costitutivi delle tre Comunità Europee. Ufficialmente candidati all'ingresso al momento sono la Turchia, la Macedonia del Nord, il Montenegro, la Serbia e l'Albania. Bosnia ed Erzegovina e Kosovo hanno avviato trattative per l'ingresso. L'Islanda fu ammessa alle trattative nel 2010, poi ritirò domanda nel 2015. Abolite anche le procedure di adesione per Svizzera e Norvegia, in seguito a referendum popolare.



Prima di scegliere, meglio informarsi

Con le elezioni alle porte, sono arrivati nelle librerie numerosi testi che parlano dell'Europa, da diversi punti di vista: economia, politica, storia, cultura, contesto sociale.

EUROPA NONOSTANTE TUTTO



P. Marchetti, A. Calabrò, M. Ferrera

La nave di Teseo, 10 euro

Scrivere uno degli autori: "Questo volumetto non vuol essere un saggio sull'Europa, ma l'avvio del dialogo che ciascuno di noi quotidianamente può, e forse deve, condurre, con amici, parenti, colleghi, conoscenti fortemente critici sull'Europa, pronti a far propri slogan, luoghi comuni, giudizi sommari oggi di moda. Un invito a ragionare, a guardare alla troppo diffusa 'criminalizzazione' dell'Europa,

a rendersi conto di quanta strada con l'Europa si è fatta anche nel modo quotidiano di vivere. Un invito, al contempo, a non sottovalutare, ma ad individuare nella loro reale dimensione motivi di crisi, ritardi, difficoltà, prospettando tuttavia pure obiettivi e prospettive di soluzione. Un invito, comunque, a guardare ai dati, ai fatti".

PER AMOR PROPRIO

Federico Fubini - Longanesi, 16 euro

La politica nel nostro paese è piena di odio, ma tutti riconosciamo nell'Italia la nostra identità comune. Dobbiamo accettare che lo stesso valga per l'Europa, perché è la nostra realtà del ventunesimo secolo. Rendere tabù qualunque dubbio sulle scelte di Bruxelles, come fanno gli europeisti a ogni costo, ha regalato il monopolio della critica a chi l'Europa vuole distruggerla. Per l'Italia la scelta non è fra Bruxelles e la via sovranista, ma fra l'integrazione con gli europei e la sottomissione a russi, cinesi, americani o ai colossi del Big Tech. Gli italiani se vogliono fare i propri interessi devono imparare a rivendicarli, senza per questo indebolire il sistema europeo. Per farlo occorre però togliere l'Europa ai sovranisti e agli europeisti di professione.



GEOGRAFIA ECONOMICA DELL'EUROPA SOVRANISTA

Gianmarco Ottaviano - Laterza, 16 euro



In Europa la sfiducia nei confronti dell'Unione Europea ha una forte componente geografica e si manifesta soprattutto nelle regioni che hanno più subito gli effetti negativi della globalizzazione. In queste aree è cresciuto il voto "sovranista", che vede nella chiusura al mercato e nel freno al progetto europeo la risposta più efficace alle richieste di "protezione" dell'elettorato. Ma quali reali costi e benefici comporta far parte dell'Unione? Che effetti economici deriverebbero da un distacco dall'Europa e chi ne subirebbe le conseguenze negative? L'Unione ci espone alla concorrenza e alla delocalizzazione del lavoro oppure ci difende? Quali effetti reali ha l'immigrazione sulle economie europee? Il libro fotografa la nuova geografia economica del Vecchio Continente.

L'IDENTITÀ EUROPEA

Tzvetan Todorov - Garzanti Libri, 4,90 euro

La civiltà non è il passato dell'Europa, ma il suo avvenire. Questo scritto di Tzvetan Todorov ci ricorda l'importanza di riscoprire le radici dell'Europa e incoraggiare, proprio a partire da queste, un'adesione sempre più salda e consapevole al progetto europeo. Scrive Todorov: "L'identità della cultura europea consiste nella sua maniera di gestire le diverse identità che la costituiscono a livello regionale, nazionale, religioso e culturale, accordando loro uno statuto nuovo e traendo profitto da questa stessa pluralità". La pluralità di culture è infatti per l'Europa allo stesso tempo un'eredità e una prospettiva, e una sua "gestione oculata" è l'unica base possibile per garantire, attraverso una coesistenza pacifica e inclusiva, la costituzione di un'unità civile e durevole.



STARE IN EUROPA

Riccardo Perissich - Bollati Boringhieri, 14 euro



L'Europa unita è nata come un sogno, sulle macerie della seconda guerra mondiale, con l'idea di creare una potenza sovranazionale capace di eliminare i conflitti. Nel tempo è cresciuta, tra compromessi e veti incrociati, fino ad istituire la moneta unica.

Poi, però, è arrivata la crisi economica, si è risvegliato il nazionalismo russo, l'America si è un po' isolata, è scoppiata l'emergenza terrorismo, è cresciuta l'immigrazione. Il mondo è sembrato diventare più minaccioso e i governi non sono riusciti a reagire, aggiungendo l'integrazione politica a quella economica.

Ora il sogno rischia di trasformarsi in un incubo, cavalcato dai partiti nazionalisti. Sull'Europa si dicono tante cose, molte inesatte o false. Questo libro ci riporta ai fatti. Con un occhio alle prossime elezioni.

CIÒ CHE POSSIAMO FARE

Lella Costa - Solferino, 9,90 euro

Una donna, nata ebrea poi divenuta cattolica (e dichiarata santa), morta ad Auschwitz. Una donna che si impegna per i diritti delle donne e si farà suora di clausura. Una vita sempre in prima linea: dalle aule universitarie agli ospedali da campo della prima guerra mondiale, dalla scelta appassionata della conversione all'orrore del campo di sterminio. Edith Stein è un luminosissimo enigma, una storia di una chiarezza cristallina. Che in qualche modo riassume il Novecento e parla di noi, al punto da essere divenuta patrona di tutta l'Europa. Lella Costa si confronta con lei in un libro che ne ripercorre la parabola umana e si misura con il suo pensiero. La voce di Edith Stein oggi ci parla ancora: dell'Olocausto ancora possibile, della pace conquistata a caro prezzo, dell'accoglienza e del coraggio più che mai necessari.



A cura di Mauro Cereda

DENTALARBE

Ambulatori Odontoiatrici



IMPLANTOLOGIA



Offerta Riservata a:



dr. San. Dr. S. Dr. Dr. Dr.

Offerta impianto con perno
a soli
euro 650

(escluso protesi)

TARIFFARIO AGEVOLATO SEMPRE!

COMASINA

- Via Forni 70
- 20161 Milano
- Telefono: 02.6466150

P.LE ISTRIA

- Via Arbe 71
- 20125 Milano
- Telefono: 02.6887914

P.TA VENEZIA

- Via Pisacane 42
- 20129 Milano
- Telefono: 02.29524740
- Telefono: 02.26116412

Ripristinare i denti mancanti senza dolore
oggi si puo'!

www.dentalarbe.it

Quella che segue è una rassegna dei comunicati dell'Ufficio stampa di Cisl Milano Metropoli e delle notizie apparse su www.cismilano.it e www.jobnotizie.it

Protestano i lavoratori dell'Agenzia delle Entrate

2 aprile - I dipendenti dell'Agenzia delle Entrate hanno scioperato contro il mancato pagamento del salario accessorio (premio di risultato) per gli anni 2016 e 2017. A Milano un corteo, partito dalla sede della Direzione regionale di via della Moscova, ha raggiunto la Prefettura in corso Monforte. Il sindacato calcola un taglio di circa 2mila euro per lavoratore.



Sciopero alla mensa dell'ospedale San Raffaele

2 aprile - Gli addetti della mensa dell'ospedale San Raffaele hanno scioperato e manifestato contro la decisione della Camst (l'azienda che ha in gestione il servizio) di modificare, reiteratamente, l'orario di lavoro, ignorando sia gli accordi sindacali che le normative. La Fisascat Cisl lamenta anche l'aumento dei carichi di lavoro e le continue richieste di flessibilità.



Pronto soccorso ospedale di Abbiategrasso

3 aprile - Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto l'apertura di un tavolo di confronto sulla situazione del Pronto soccorso dell'ospedale di Abbiategrasso, evidenziando la necessità di renderlo pienamente efficiente per rispondere ai bisogni sanitari della popolazione. La sollecitazione è stata rivolta all'assessorato regionale al Welfare, alla Città Metropolitana, all'ATS, alla ASST Ovest Milano.

Infortunio mortale a Pieve Emanuele

3 aprile - Due operai sono morti mentre stavano realizzando delle paratie nei pressi dei binari della ferrovia, a Pieve Emanuele. Per i sindacati dei trasporti e dell'edilizia è inaccettabile che si muoia ancora sul lavoro nel 2019 e occorre investire sempre più su formazione, prevenzione e sicurezza.

Sciopero alla Air Liquide

3 aprile - I lavoratori di Air Liquide, multinazionale francese del settore gas tecnici, hanno scioperato e manifestato sotto la sede milanese dell'azienda, contro un piano di delocalizzazione europeo che prevede 85 esuberanti, 33 dei quali in città. I posti di lavoro saranno spostati in Portogallo.



Ricordati i martiri di Atm

12 aprile - L'azienda dei trasporti ha ricordato i lavoratori scomparsi nella lotta al nazifascismo. Per i sindacati confederali è intervenuto il segretario generale della Cisl milanese, Carlo Gerla, che ha richiamato l'importanza della resistenza nelle fabbriche e gli scioperi del 1944. Sul palco anche il presidente di Atm Luca Bianchi, l'assessore alla Partecipazione Lorenzo Lipparini e la presidente dell'Anpi Carla Nespolo.



Assemblea pubblica per il poliambulatorio Masaniello

12 aprile - I sindacati chiedono il rilancio del Poliambulatorio di via Masaniello, nel quartiere di Baggio. La questione è stata affrontata durante un'assemblea pubblica, tenutasi presso la Cooperativa Filippo Corridoni. Tanti gli anziani presenti, per i quali è più difficile spostarsi altrove in caso di bisogno di prestazioni sanitarie.

Piove nella Pinacoteca di Brera

13 aprile - La Fp Cisl di Milano ha scritto al direttore della Pinacoteca di Brera James Bradburne e al ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli per denunciare pericolose infiltrazioni di acqua in una sala del museo. Il sindacato ha prodotto anche un video e lamentato problemi legati alla sicurezza in materia di sorveglianza. Il direttore ha replicato che si è trattato di un problema di pressione delle tubature, ormai sistemato.

Flash mob lavoratori Fujitsu

16 aprile - Non ci stanno i lavoratori di Fujitsu a farsi licenziare. In 197 (150 a Milano negli uffici del Centro Leoni, gli altri a Roma) rischiano il posto dopo che la multinazionale giapponese ha deciso di lasciare l'Italia, Paese ritenuto non più affidabile. E per far sentire la propria voce hanno manifestato a Milano, in piazza San Babila e corso Vittorio Emanuele.



Manifestano i lavoratori della sanità privata

16 aprile - Ennesima protesta dei lavoratori della sanità privata. Dopo avere manifestato davanti all'Istituto Europeo di Oncologia e alla Clinica San Siro, oggi hanno presidiato l'Istituto Ortopedico Galeazzi, per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da 12 anni. Tra i lavoratori ci sono operatori socio sanitari, ausiliari, infermieri, tecnici di laboratorio e diverse altre figure.



Stop alle morti sul lavoro

17 aprile - Si è svolto a Milano un presidio di Cgil, Cisl e Uil davanti alla sede della Regione Lombardia, a cui hanno partecipato oltre 500 persone. I lavoratori e i loro rappresentanti per la sicurezza hanno dato vita a un flash mob in cui si sono ricordate le 14 vittime in occasione di lavoro, censite quest'anno dal registro regionale ATS. Tra i presenti all'iniziativa, i genitori di Gabriele Di Guida, morto a soli 25 anni in un'azienda metalmeccanica di Sulbiate in un tragico incidente lo scorso 10 aprile.

Emergenza casa a Milano

18 aprile - È critica la situazione delle case popolari a Milano. Gli sfratti sono fuori controllo e aumentano a dismisura le famiglie in emergenza abitativa (25mila le domande in lista di attesa). In compenso il Comune ha assegnato solo 859 alloggi nel 2018 e quasi esclusivamente nei confronti di nuclei di 1, 2 e 3 persone. Le famiglie con bambini sono di fatto escluse e non hanno soluzioni anche dopo anni dallo sfratto. Non bastasse ci sono circa 10mila alloggi pubblici sfitti. Lo ha denunciato il Siset in una conferenza stampa.

Mancano ispettori del lavoro

18 aprile - La Fp Cisl denuncia una grave carenza di ispettori del lavoro nel bacino di Monza-Brianza e Lodi, citando come fonte la Direzione territoriale dell'Ispettorato nazionale del Lavoro. Attualmente quelli operativi sono una sessantina, a cui vanno aggiunti circa 20 impiegati negli uffici. Pochissimi, soprattutto se si considera che dovranno controllare su eventuali abusi fra i percettori del reddito di cittadinanza.

In piazza per il corteo del 25 aprile

25 aprile - Milano ha ospitato la manifestazione nazionale per il 74esimo anniversario della Liberazione dal nazi-fascismo. Un lunghissimo corteo partito da Corso Venezia ha raggiunto piazza del Duomo. Sul palco il sindaco Beppe Sala, i presidenti di Aned (ex deportati) e Anpi, Dario Venegoni e Carla Nespoli. Per i sindacati ha parlato la segretaria della Cisl Annamaria Furlan che

ha invitato a "ricordare un patrimonio di idee, di valori, di passione civile che non bisogna disperdere, ma che, anzi, occorre continuare a trasmettere ai giovani, nelle scuole, nei luoghi di lavoro".



Cisl Medici chiede impegno Regione per il contratto integrativo

29 aprile - Sono 15.000 i lavoratori in attesa dell'integrativo regionale 2019. Lo denuncia la Cisl Medici per bocca del segretario Danilo Mazzacane, che chiede alla Regione di impegnarsi a favore dei dirigenti medici dipendenti "confermando anche per il 2019 l'importo destinato alle risorse aggiuntive regionali nel 2018". Sollevati anche i problemi legati alla carenza di personale: sul territorio mancano 2.000 medici, soprattutto nei settori Pronto soccorso, anestesia, pediatria e branche chirurgiche.

Capitani coraggiosi delle edicole

30 aprile - È critica la situazione delle edicole in Italia. La crisi delle vendite di giornali e il boom del digitale stanno facendosi sentire pesantemente: dal 2001 le rivendite sono passate da 36mila a 15mila. In Lombardia tra 2016 e 2017 sono calate del 3,4% (da 2.682 a 2.591). Diego Averna (Cisl): "Oggi, anche a Milano, le edicole non si vendono perché chiudono. Una volta chi decideva di smettere, cedendo l'edicola si costruiva una sorta di liquidazione". Anche di 200-300mila euro. Oggi non più, ma c'è, comunque, chi resiste.

Festa del lavoro a Milano

1 maggio - Lavoro, diritti, Stato sociale, la nostra Europa: questo lo slogan della manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil a Milano. Un lungo corteo, partito da corso Venezia, dopo avere attraversato le vie del centro, ha raggiunto piazza della Scala, dove si sono tenuti i comizi conclusivi. Sul palco hanno parlato un rider (lavoratore simbolo del precariato), tre delegati sindacali e i segretari generali regionali di Cgil, Cisl e Uil, Elena Lattuada, Ugo Duci e Danilo Margaritella. Per quanto riguarda l'area metropolitana, iniziative si sono tenute anche a Legnano e Trezzo sull'Adda.





La fiducia è una casa seria

#abitareCCL

SCOPRI I NOSTRI PROGETTI E TROVA LA CASA GIUSTA PER TE

CASE IN CORSO A MILANO E PROVINCIA

I valori indicati, sono riferiti al costo medio preventivo al mq. di superficie commerciale IVA esclusa, e alle stime progettuali di classe di efficienza energetica.

CLASSE A1 EP gl nren
51,5 KWh/mq anno



edilizia libera
2.550 €/mq

ERODOTO (4)

Quartiere
GORLA

- Milano, via Erodoto 4
- Coop. Solidarnosc Martesana
- DISPONIBILITÀ:
bilocali -trilocali

Info: 345.0450948
02.77116300/314

CLASSE A1 EP gl nren
43,1 KWh/mq anno



edilizia libera
3.150 €/mq

PIRANESI (18)

Quartiere
PORTA VITTORIA

- Milano, via Piranesi 18
- Coop. Solidarnosc Piranesi

Info: 345.0450948
02.77116300/314

CLASSE A3 EP gl nren
43,10 KWh/mq anno



edilizia libera
3.150 €/mq

SAVONA (120)

Quartiere
GIAMBELLINO

- Milano, via Savona 120
- Coop. S.Ambrogio
- ULTIME DISPONIBILITÀ

Info: 02.77116300/314

CLASSE A1 EP gl nren
72 KWh/mq anno



edilizia libera
2.450 €/mq

COLUMELLA (38)

Quartiere
PRECOTTO

- Milano, via Pindaro
via Columella
- Coop. Solidarnosc Nord Ovest

Info: 345.0450948
02.77116300/314

CLASSE A1 EP gl nren
51,5 KWh/mq anno



edilizia convenzionata
2.790 €/mq

 **common housing®**
Bisceglie

Quartiere
BISCEGLIE

- Milano, Via Bisceglie
- Coop. Solidarnosc Ovest Milano
- ADESIONI APERTE

Info: 02.77116300/314

CLASSE A1 EP gl nren
60 KWh/mq anno



edilizia convenzionata
1.950 €/mq

S.S. GIOVANNI MOLINO TUONO (52)

Quartiere
DEI PARCHI

- Sesto S.Giovanni -
Cascina Gatti
- Coop. Ed. Cascina Gatti
- ULTIME DISPONIBILITÀ

Info: 335.7455228
02.77116300/314

CLASSE A1 EP gl nren
93,50 KWh/mq anno



edilizia libera
2.220 €/mq

PERO CORTE BERGAMINA

Quartiere BERGAMINA

- Pero, Via Bergamina
- Coop. don G. Ghezzi
- DISPONIBILITÀ:
ultimo quadrilocale

Info: 339.6972489
02.77116300/314

CLASSE A1 EP gl nren
25,73 KWh/mq anno



edilizia convenzionata
118.000 € box incluso

MONZA AMBROSOLI 11

Quartiere LIBERTÀ

- Monza, Via Ambrosoli 11
- Coop. Isimbaldi
- PRONTA CONSEGNA
- DISPONIBILITÀ:
monolocali

Info: 339.4118947
02.77116300

CLASSE A1 EP gl nren
29 KWh/mq anno



edilizia libera
2.050 €/mq

SENAGO ALLA CHIESA

Quartiere BORGO SENAGHINO

- Senago, Via alla Chiesa snc
- Coop. Nuova Senago
Seconda
- DISPONIBILITÀ:
bilo -trilo - quadrilocali

Info: 339.4118947
348.8940781

CLASSE A1 EP gl nren
51,5 KWh/mq anno



edilizia libera
2.350 €/mq

CORBETTA PISANI DOSSI 5

Quartiere CENTRO

- Corbetta, Via Pisani
Dossi 5
- Coop. Solidarnosc
- ADESIONI APERTE

Info: 392.8688163
02.77116300

CLASSE A1 EP gl nren
29 KWh/mq anno



edilizia libera
da 2.300 €/mq

C. BALSAMO CILEA

Quartiere SAN EUSEBIO

- Cinisello Balsamo,
Via Cilea snc
- Coop. Ed Cascina Gatti
- ADESIONI APERTE

Info: 328.9687638
02.77116300/314



Società cooperativa Servizi per l'Abitare
Amministratori di stabili a 360 gradi,
sempre pronti a rispondere a ogni tuo dubbio.
Info: T 02. 77116384

E-M segreteria@ssasoccoop.it



Noi Coop
L'Associazione che promuove le attività negli
spazi comuni del condomino e nel quartiere.
Info: T 02.77116300/314

E-M segreteria@cclcerchicasa.it



Common Housing®
Noi di CCL realizziamo anche case in
Common Housing®, un modo nuovo di
pensare e vivere gli spazi, con servizi
condivisi e aree comuni di attività.

Non hai trovato il progetto che fa per te?
Visita il sito www.cclcerchicasa.it e compila il form **CCLcerchicasa**.

I nostri esperti rispondono alle vostre domande

Gli esperti dei servizi di Cisl Milano Metropoli rispondono alle domande dei lettori e degli utenti. "Mettere la persona al centro significa tutelare i lavoratori, i disoccupati, i pensionati, i giovani, le fasce deboli della popolazione... È ciò che facciamo quotidianamente mettendo a disposizione i nostri servizi, uffici, sportelli che offrono assistenza per risolvere i problemi di tutti i giorni: fisco, casa, lavoro, previdenza, salute e sicurezza, consumi..."

Questo scrive Carlo Gerla, segretario generale di Cisl Milano Metropoli, nella prefazione della "Guida associati 2019"; la pubblicazione disegna la mappa del mondo Cisl (la si trova anche sul web. www.cislmilano.it; www.jobnotizie.it). Per rivolgere le domande ai responsabili dei vari servizi è semplice: basta inviare una mail a info@jobnotizie.it; andare sul sito www.cislmilano.it; rivolgersi direttamente al servizio interessato.

Risponde Rosalba Gerli, psicologia-psicoterapeuta

MOBBING



**SERVIZIO PSICOLOGICO
DISAGIO LAVORATIVO,
MOLESTIE, MOBBING**
Via Tadino, 23
Tel. 0220525219
rosalba.gerli@cisl.it

Malattia: reperibilità rigida anche per chi soffre di depressione da lavoro

Sono a casa in malattia da circa trenta giorni per depressione e ansia generati dalle grandi difficoltà che sto vivendo sul mio luogo di lavoro e il medico mi ha detto che avrei bisogno di svolgere attività di svago e cercare occasioni di socialità per evitare di rimuginare e richiudermi in me stesso. Posso essere esonerato dagli orari di reperibilità per i controlli medico fiscali?
Ermanno - Legnano

Solitamente il medico di medicina generale rimanda questa decisione allo specialista; è possibile che in alcuni casi il medico psichiatra che prende in cura il paziente ne dia indicazione tramite certificazione scritta ma dalla

mia esperienza l'Inps raramente ne tiene conto ed esige invece la reperibilità del lavoratore ammalato negli orari di reperibilità. Per cui è possibile svolgere qualsiasi attività fuori casa ma rispettando le fasce orarie di reperibilità.

IMMIGRATI

Risponde Maurizio Bove, presidente Anolf Milano

Decreto flussi: zero assunzioni per badanti e colf

Ho letto che è uscito il nuovo Decreto flussi. Cosa cambia e quali sono le novità rispetto all'anno passato per il lavoro domestico e l'assistenza alla persona?
Ersilia - Cinisello Balsamo (MI)

ANOLF
via Benedetto Marcello, 10 Milano
tel. 0220408142
info.anolf.milano@gmail.com



Effettivamente lo scorso 9 aprile è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Flussi 2019, con il quale si autorizzano 30850 nuovi ingressi di cittadini extracomunitari nel nostro Paese. Le anticipo subito, però, che non sono previste quote da destinare all'assunzione di lavoratori destinati al settore domestico o di assistenza alla persona. Come accade ormai da alcuni anni, infatti, del totale previsto dal Decreto ben 18000 posti sono riservati a coloro che saranno impiegati in attività stagionali nei settori agricolo e turistico-alberghiero, mentre gli altri 3000 ingressi sono destinati a quei cittadini stranieri che abbiano completato nel loro paese programmi di formazione finanziati dallo Stato italiano (500 posti), ai lavoratori di origine italiana provenienti

da determinati paesi dell'America Latina (100 posti) e a quegli investitori, liberi professionisti, artisti di chiara fama, proponenti di "start-up innovative" che vogliono aprire un'attività autonoma nel nostro Paese (2.400 posti). Le rimanenti 9850 quote sono invece riservate alla conversione del permesso di chi è già regolarmente soggiornante in Italia. Ancora una volta, quindi, per quanto si ammetta l'esigenza di importare manodopera dall'estero, in aperta contraddizione con gli slogan che incitano alla chiusura delle frontiere, manca una strategia di ampio respiro nella gestione dei flussi migratori verso l'Italia e si preferisce lasciare interi settori, in particolare quello dei servizi assistenziali collegati al fabbisogno delle famiglie, nelle mani del sommerso.

Risponde Mara Viola, responsabile Ufficio Vertenze

LEGALE/VERTENZE



UFFICIO VERTENZE
via Tadino 23
tel. 0220525320
vertenze.milano@cisl.it

Non si può licenziare senza comunicazione scritta

Può il datore di lavoro lasciare a casa un dipendente senza alcuna comunicazione scritta?

Mario - Melegnano

In teoria assolutamente no, ma nella pratica avviene non di rado. Infatti, il datore di lavoro, ha come obbligo contrattuale quello di accettare e rendere possibile la prestazione lavorativa del proprio dipendente, a meno che, non vi siano legittime ragioni che lo impediscono e che, nel caso, andranno però rese note per iscritto. È quindi opportuno che in mancanza di un esonero formale, il lavoratore si attivi quanto prima per dichiarare la

sua eventuale contrarietà alla sospensione lavorativa, mettendo subito a disposizione la prestazione e costituendo in mora il Datore di lavoro per le retribuzioni, che comunque spetteranno. È importante agire con immediatezza, anche per evitare che si possa essere contestati, per un'eventuale assenza ingiustificata, a seguito di fraintendimenti con il datore di lavoro.

ADICONSUM

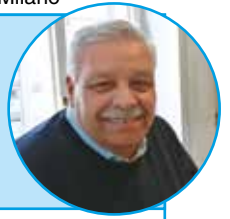
Risponde Gianfranco Modica, presidente Adiconsum Milano

Cosa fare in caso di "phishing"

Ho risposto erroneamente a una mail di "phishing" fornendo i dati della mia carta di credito e i malfattori li hanno utilizzati per fare pagamenti e ricariche, cosa posso fare?

ADICONSUM

via Tadino 23 - tel. 0220525340
adiconsum_milano@cisl.it
www.adiconsummilano.it



Rosario M. Milano

Anzitutto occorre ricordare che Banche, Posta e intermediari finanziari NON CHIEDONO MAI DATI PERSONALI TRAMITE UNA MAIL O PER TELEFONO, per cui, quando si ricevono comunicazioni di questo tipo, se si hanno dei dubbi, occorre RIVOLGERSI ALLA PROPRIA FILIALE DI RIFERIMENTO, senza collegarsi con links strani né rispondere in alcun modo. Ciò premesso, qualora erroneamente li abbiamo forniti e abbiamo subito dei danni si può fare qualcosa? La risposta è positiva, a volte non tutto è perso, vediamo cosa prevedono le normative vigenti.

Ricordiamo, anzitutto, quanto precisato dalla Suprema Corte con la sentenza Cassazione Civile n. 13777 del

2007, che recita: "ai sensi dell'art. 1176 comma 2 del Codice Civile, la banca appellata, la quale svolgendo attività professionale, deve adempiere tutte le obbligazioni assunte nei confronti dei propri clienti con la diligenza elevata particolarmente qualificata dell'accorto banchiere, non solo con riguardo all'attività di esecuzione di contratti bancari in senso stretto, ma anche in relazione ogni tipo di atto o di operazione oggettivamente esplicita." Ci sono poi altre norme, nazionali ed europee cui possiamo appellarci perché oltre ai dati della carta di credito carpati via "phishing", Ci sono buone probabilità di poter ottenere un risarcimento. Contattateci!

Risponde Roberta Vaia, segreteria Cisl Milano Metropoli

SALUTE E SICUREZZA

Per stagisti e tirocinanti valgono le regole che si applicano a tutti i lavoratori

Vorrei sapere se e quali sono gli obblighi di sicurezza per stage e tirocini?

Riccardo M. - Milano



Sportello Salute e Sicurezza
Via Tadino, 23 - Milano
tel. 0220525221 - fax 022043660
salutesicurezza.milano@cisl.it

Innanzitutto va chiarito che l'art.2 del D.lgs. 81/2008 stabilisce che il lavoratore è anche colui che svolge un'attività presso un'azienda o un'organizzazione, pubblica o privata, anche con il solo scopo di apprendere un lavoro o di svolgere i tirocini formativi o di orientamento.

Questo vuol dire che stagisti o tirocinanti sono comparati a lavoratori, di conseguenza valgono le stesse regole in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro che si applicano per tutti i dipendenti.

Per quanto riguarda la formazione per stagisti e tirocinanti è obbligatoria (Accordo Stato-Regioni di dicembre 2011) sia la parte generale della durata di 4 ore che la parte specifica di 4, 8 o 12 ore a seconda del grado e

della tipologia di rischi presenti nell'azienda in cui si sta svolgendo stage o tirocinio. La formazione è a carico del datore di lavoro e deve essere svolta nell'orario lavorativo.

Altro obbligo da osservare è quello della visita medica, così come chiarito dall'Interpello 1/2013 "Art. 12, D.Lgs. n. 81/2008. L'art. 41 del D.Lgs. 81/2008, impone che venga attivata la sorveglianza sanitaria in tutti i casi previsti dalla legge e anche per i soggetti che pur non essendo lavoratori, sono ad essi equiparati. Nel caso degli studenti invece tale norma va applicata nei casi in cui si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali.

PREVIDENZA

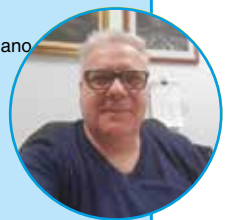
Risponde Paolo Crimeni, direttore Inas Milano

Pensione, dall'Ape a Quota cento il passaggio è automatico

Sto usufruendo dell'A.Pe. Volontario (anticipo finanziario a garanzia pensionistica) tra due anni compirò i 67 anni e potrò andare in pensione con la vecchiaia, quindi dovrò restituire a rate quello percepito con gli interessi; vorrei capire se posso rinunciare alla prestazione, ed accedere alla pensione con la quota cento avendo già maturato i requisiti dei 62 anni 38 anni di contributi, e se dovrò in ogni caso pagare le rate così come da prospetto in mio possesso. Riccardo - Cologno M.

PATRONATO INAS

via Benedetto Marcello 18 - Milano
tel. 0229525021
milano@inas.it www.inas.it



Con un recente messaggio l'Inps ha chiarito che al raggiungimento del requisito legato alla c.d. quota cento ed alla relativa presentazione della domanda per ottenere la prestazione, si dovrà procedere all'erogazione della pensione sospendendo l'A.Pe. Volontario, in quanto in-

compatibile con la percezione di qualsiasi trattamento pensionistico diretto; l'Inps una volta accertato il diritto, provvederà a comunicare all'istituto finanziatore la nuova decorrenza della pensione il quale rideterminerà il piano ammortamento iniziale.

SE CADO O MI SENTO MALE QUANDO SONO SOLO?



30 GIORNI
soddisfatti
o rimborsati

FAMIL.CARE SENIOR

è il sistema che semplifica il tuo smartphone e avvisa i tuoi familiari in caso di emergenza

FAMIL.CARE TIENE SEMPRE CON TE LA TUA FAMIGLIA

COME FUNZIONA?



Invia un **allarme** automatico ai tuoi figli in caso di bisogno



Rileva automaticamente le **cadute**, anche sotto la doccia



Chiede aiuto ai tuoi cari in caso di **smarrimento** della via di casa



Attiva una **chiamata automatica** con **vivavoce** se non riesci a raggiungere il cellulare



Ti **ricorda** di prendere le medicine o andare dal dottore con la **voce** dei tuoi **familiari**



100% IMPERMEABILE



CISL
Milano Metropoli

10% SCONTO

Riservato agli iscritti CISL

con il codice: **PROMOCISL**



famil.care
SENIOR

Acquistalo su www.famil.care

oppure chiamaci allo **02 56569425**

LA STORIA DI ELISA

Tante culture da tutto il mondo Anche questa è integrazione

La giovane cremonese parla del gruppo dei volontari dell'Anolf e delle sue aspettative: mi piacerebbe proseguire questa esperienza come operatore.

di **Jacopo Mattei**

“**M**i piacerebbe fare l'operatore e anche esperienze in ambito europeo”. Elisa Antoniazzi, 26 anni, da Frigolo Cremona ha le idee chiare. Dopo l'anno di servizio civile che sta facendo insieme ad altre ragazze e ragazzi all'Anolf-Cisl di Milano, non esclude di poter continuare l'esperienza come operatore proprio all'interno del sindacato. A dire il vero, Elisa, su quello che vuole fare, le idee ce l'ha chiare da tempo. Dalla formazione (laura triennale in Scienze sociali per la globalizzazione e poi la magistrale in Scienze politiche di governo) all'esperienza nel suo territorio (insegnante d'italiano agli immigrati che vivono e lavorano nella campagna del cremasco). “È stata l'occasione – racconta – per avvicinarmi alla Caritas di Crema, con cui collaboro da anni. Ho sempre cercato di affiancare alla formazione di tipo teorico l'esperienza diretta, il contatto con le persone: dalle donne marocchine agli indiani che lavorano come bergamini negli allevamenti di bestiame della mia zona”. Così è stato anche per il servizio civile “Stavo cercando lavoro ed è venuta fuori l'opportunità del bando per il servizio civile all'Anolf. No non conoscevo l'associazione ma so benissimo cos'è la Cisl. Ho sempre affrontato il tema dell'immigrazione dalla parte dei rifugiati. Con questa esperienza l'orizzonte si è allarga-



Elisa è una delle sei partecipanti al servizio civile in corso di svolgimento presso l'Anolf-Cisl di Milano

to, le problematiche degli stranieri che vivono in Italia sono tante e complesse. Un conto è conoscere le leggi sui libri un altro nella pratica. Un esempio concreto di queste settimane è la gestione del decreto flussi: molte persone che si rivolgono a noi hanno un lavoro, vivono qui da anni ma non riescono a rinnovare i documenti e, di fatto, diventano irregolari”

Elisa, come gli altri suoi colleghi di servizio civile, dopo un primo periodo di formazione e d'informazione su come funzionano l'Anolf e la rete di servizi della Cisl milanese, ha iniziato “a fare sportello”. “Con sempre maggiore autonomia - sottolinea- Se si nota la differenza fra una normale associazione che si occupa di immigrati e l'Anolf?”

Senza dubbio: si pensi solo ai ricongiungimenti familiari dove il problema della casa è centrale, avere il supporto di un'organizzazione con il Siset è importantissimo. Lo stesso vale per il fisco, la previdenza, le vertenze di lavoro e tutto quello che la rete Cisl può offrire. Spero proprio che questa attività possa continuare anche dopo il servizio civile. Intanto mi godo l'esperienza del gruppo. Siamo italiani, c'è chi viene dal Marocco, dal Libano, da El Salvador: uno scambio di culture e sensibilità, un modo, anche questo, di fare integrazione che leggi e governanti di turno non possono fermare.”

Ciao, Maria Grazia

Il 15 aprile se ne è andata Maria Grazia Bove. Aveva 65 anni e da tempo combatteva contro un brutto male. Il primo pensiero va al marito Raffaele e ai figli Matteo e Valentina a cui Maria Grazia mancherà più che ad ogni altro. Mancherà, già ci manca a noi, qui in via Tadino e negli altri luoghi della Cisl milanese dove per anni è stata presente e attiva. Molti di noi l'hanno conosciuta come membro della segreteria della Ust, veniva dai bancari, dove, tra l'altro, si occupava di casa, immigrati, giovani e molto altro. Maria Grazia, per tutti noi, è stata molto di più che una sindacalista, una collega di lavoro. Soprattutto è stata una persona sempre disponibile, con il sorriso sulle labbra che sapeva affrontare i grandi



temi sociali così come quelli delle singole persone che aveva modo di venire in contatto. Era sempre disponibile, per le questioni 'serie' e per quelle meno consuete, come quando partecipò, insieme ad altre colleghe e colleghi, come attrice alla rappresentazione teatrale “Intervista con l'assassino”, sul tema della violenza sulle donne. Una predisposizione naturale all'ascolto e all'attenzione verso gli altri che, come hanno ricordato i due fratelli entrambi sacerdoti, ha sempre caratterizzato il modo di essere di Maria Grazia fin dalla giovane età: nella partecipazione a gruppi e associazione e nel fare quotidiano. Anche qui in Cisl Maria Grazia lascia un vuoto colmato solo dal ricordo della sua amabilità.

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI PENSIONAMENTO ANTICIPATO

2019, tutti i modi di andare in pensione

Nella tabella che segue sono indicati, tutte le possibilità per chi intende iniziare la 'carriera' di pensionato.



tipologia	destinatari	fonte normativa
APE volontaria ¹⁻²	Prestito concesso da un soggetto finanziatore e coperto da una polizza assicurativa obbligatoria per il rischio di premorienza corrisposto, a quote mensili per 12 mensilità, a un soggetto in possesso di specifici requisiti ² , da restituire a partire dalla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia con rate di ammortamento mensili per una durata di 20 anni.	Art. 1, c. 166-178, L. 232/2016; Art. 1, c. 162, lett. a), L. 205/2017
APE sociale ³⁻⁴	Indennità, corrisposta fino al conseguimento dei requisiti pensionistici, a favore di soggetti con almeno 63 anni di età che si trovino, alternativamente, in una delle condizioni normativamente previste ⁴ .	Art. 1, c. 179-186, L. 232/2016; Art. 53 D.L. 50/2017; DPCM 88/2017; Art. 1, c. 162-167, L. 205/2017; Art. 18 D.L.n.4/2019
Rendita integrativa temporanea anticipata (RITA)	Possibilità di erogazione anticipata delle prestazioni di previdenza complementare in relazione al montante accumulato richiesto e fino al conseguimento dei requisiti pensionistici del regime obbligatorio, riservata ai soggetti, cessati dal lavoro, in possesso dei requisiti per l'accesso all'APE, certificati dall'INPS. La prestazione consiste nell'erogazione frazionata, in forma di rendita temporanea fino alla maturazione dei requisiti pensionistici, del montante accumulato richiesto.	Art. 1, c. 188-192, L. 232/2016; Art. 1, c. 168-169, L. 205/2017
Pensione anticipata ordinaria	L'accesso al trattamento pensionistico è consentito con un'anzianità contributiva, fino al 31 dicembre 2026, di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Dal 2019 l'accesso alla prestazione avviene con finestra di 3 mesi.	Art. 24, c. 10. D.L. 201/2011; Art. 6, c. 2-quater, D.L. 216/2011; Art. 1, c. 113, L. 190/2014; Art. 1, c. 194, L. 232/2016; Art. 15 D.L. n.4/2019
Pensione anticipata Quota 100	L'accesso al trattamento pensionistico si raggiunge con un'anzianità contributiva di 38 anni di versamenti congiuntamente ad una età anagrafica di 62 anni. L'accesso alla prestazione avviene con finestra di 3 o di 6 mesi, rispettivamente per i dipendenti del settore privato e del settore pubblico. La pensione in Quota 100 è incumulabile con i redditi derivanti da attività lavorativa.	Art. 14 D.L.n.4/2019
Pensione anticipata contributiva	Ai lavoratori che possono far valere il primo accredito contributivo dal 1° gennaio 1996, l'accesso al trattamento pensionistico è consentito a 64 anni, con almeno 20 anni di contribuzione effettiva, se l'ammontare mensile della rata di pensione non è inferiore a 2,8 volte l'importo mensile dell'assegno sociale	Art. 24, c. 11, D.L. 201/2011
Opzione donna	Possibilità per le lavoratrici dipendenti che hanno maturato, entro il 31 dicembre 2018, 35 anni di contributi e 58 anni di età (59 per le lavoratrici autonome) di accedere anticipatamente al trattamento pensionistico, a condizione che optino per il sistema di calcolo contributivo integrale.	Art. 1, c. 9, L. 234/2004; Art. 1, c. 281, L. 208/2015; Art. 1, c. 222-223, L. 232/2016
Norma transitoria per i dipendenti settore privato	Nel settore privato, possono accedere al trattamento pensionistico, ad importo pieno: all'età di 64 anni e 7 mesi entro luglio 2017 i lavoratori con almeno 35 anni di contributi, maturati entro il 31 dicembre 2012 (purché abbiano perfezionato "quota 96" quale somma tra età anagrafica e contributiva in presenza di un'età anagrafica minima di 60 anni).	Art. 24, c. 15-bis, D.L. 201/2011
Lavori usuranti	I lavoratori addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (c.d. lavori usuranti), con almeno 35 anni di anzianità contributiva, in alternativa alla pensione anticipata, possono accedere al pensionamento attraverso il sistema delle "quote" ("quota 97"; quale somma tra età anagrafica e contributiva; dal 2013, tale requisito è soggetto all'adeguamento alla speranza di vita, che è sospeso fino al 2025). In seguito a quanto disposto dalla legge di bilancio 2017, non vengono più applicate le disposizioni in materia di decorrenze annuali per il godimento del trattamento pensionistico (c.d. finestre) e si è anticipato al 2017 (in luogo del 2018) la messa a regime della disciplina relativa ai requisiti richiesti (si richiede, infatti, che le attività usuranti siano state svolte per un periodo pari, alternativamente, ad almeno 7 anni negli ultimi 10 anni o ad almeno la metà della vita lavorativa.	
Lavoratori cd. precoci ⁵	Dal 1° maggio 2017, in favore di taluni soggetti, è prevista una riduzione a 41 anni del requisito di anzianità contributiva utile ai fini del pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica (tale requisito non è soggetto, fino a 31 dicembre del 2026, ad adeguamento in base agli incrementi della speranza di vita). L'accesso al trattamento	

prevede una finestra di uscita di 3 mesi. Sono "precoci" i soggetti che abbiano almeno 12 mesi di contribuzione per periodi di lavoro effettivo precedenti il compimento dei 19 anni di età, si trovino in specifiche condizioni¹ e siano iscritti ad una forma di previdenza obbligatoria di base da una data precedente il 1° gennaio 1996

Art. 1, c. 12-13, L. 335/1995;
Art. 24, c. 10 e 12, D.L. 201/2011; Art. 1, c. 199-205, L. 232/2016; Art. 53 D.L. 50/2017; DPCM 87/2017; Art. 1, c. 162-164 e 166, L. 205/2017; Art. 17 D.L.n.4/2019

Isospensione

Nei casi di eccedenza di personale (con accordi tra datori di lavoro che impieghino in media più di 15 dipendenti e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative), il lavoratore può ricevere, a condizione che raggiunga i requisiti minimi per il pensionamento (di vecchiaia o anticipato) nei 7 anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro una prestazione (a carico del datore di lavoro) di importo pari al trattamento di pensione che spetterebbe in base alle regole vigenti.

Art. 4, c. 1, L. 92/2012;
Art. 1, c. 160, L. 205/2017

Lavoratori su turni

Nell'ambito dei requisiti per il trattamento pensionistico per i dipendenti che svolgano lavoro notturno per un numero di giorni lavorativi annui inferiore a 78 ed impiegati - sulla base di accordi collettivi già sottoscritti al 31 dicembre 2016 - in cicli produttivi del settore industriale su turni di 12 ore, che ai fini del conseguimento dei requisiti per il pensionamento dei lavoratori impegnati in lavori usuranti (di cui al D.Lgs. 67/2011), i giorni lavorativi effettivamente svolti sono moltiplicati per il coefficiente di 1,5.

Art. 1, c. 170, L. 205/2017

Fondi di solidarietà

Nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa i fondi di solidarietà bilaterali possono prevedere un assegno straordinario per il sostegno al reddito, riconosciuto nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo, a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi 5 anni (7 anni limitatamente a biennio 2016-17);

Art. 26, c. 9, lett. b), D.Lgs. 148/2015; Art. 12, c. 1, D.L. 59/2016

Contratti solidarietà espansivi (cd. staffetta generazionale)

Ai lavoratori delle imprese nelle quali siano stati stipulati contratti di solidarietà espansivi, che abbiano una età inferiore (di non più di 24 mesi) a quella prevista per la pensione di vecchiaia e abbiano maturato i requisiti minimi di contribuzione per la pensione di vecchiaia, spetta, a determinate condizioni, il trattamento di pensione nel caso in cui abbiano accettato di svolgere una prestazione di lavoro di durata non superiore alla metà dell'orario di lavoro praticato prima della riduzione convenuta nel contratto di solidarietà.

Art. 41, c. 5-6, D.Lgs. 148/2015

Fondi di solidarietà bilaterali

Dal 29 gennaio 2019 i Fondi bilaterali, previsti dal decreto legislativo n. 148/2015, possono erogare un assegno straordinario per il sostegno al reddito a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per l'opzione per l'accesso alla pensione quota 100 entro il 31 dicembre 2021. L'assegno può essere erogato solo in presenza di accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali più rappresentative che prevedano un numero di lavoratori da assumere in sostituzione dei lavoratori che accedono a tale prestazione. I Fondi di solidarietà provvedono, altresì, a loro carico e previo il versamento agli stessi Fondi della relativa provvista finanziaria da parte dei datori di lavoro, anche al versamento della contribuzione correlata a periodi utili per il conseguimento di qualunque diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia.

Art.22 D.L. n.4/2019

Tabella elaborata e sviluppata da Salvatore Martorelli

¹ La normativa è sperimentale dal 1° maggio 2017 al 31 dicembre 2019 (nuovo termine stabilito dall'articolo 1, comma 162, lettera a), della L. 205/2017).

² Lavoratori con almeno 63 anni di età e 20 anni di contributi, iscritti all'AGO, che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi, con una pensione pari almeno a 1,4 volte il trattamento minimo (al netto della rata di ammortamento dell'APE) e che non godano già di una pensione diretta.

³ La normativa è sperimentale dal 1° maggio 2017 al 31 dicembre 2019.

⁴ Soggetti in disoccupazione e che hanno concluso integralmente la prestazione per la disoccupazione loro spettante da almeno 3 mesi e 30 anni di contributi; o che assistono da almeno 6 mesi il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap grave, ovvero un parente o un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto 70 anni oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti, e 30 anni di contributi; o che hanno una riduzione della capacità lavorativa uguale o superiore al 74% e 30 anni di contributi; o lavoratori dipendenti che svolgono specifiche attività lavorative "gravose" (a almeno 7 anni negli ultimi 10 ovvero almeno 6 anni negli ultimi 7, e 36 anni di contributi. Per quanto attiene i requisiti contributivi richiesti per l'accesso all'APE sociale, è stata prevista una riduzione per le donne di 12 mesi per ciascun figlio, nel limite massimo di 2 anni (cd. APE sociale donna).

⁵

- Stato di disoccupazione, per cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa, sempre che la relativa prestazione per la disoccupazione sia cessata integralmente da almeno tre mesi;
- Svolgimento di assistenza, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, in favore del coniuge o di un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità, ovvero un parente o un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto 70 anni, oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti;
- Riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, pari o superiore al 74 per cento;
- Svolgimento, al momento del pensionamento, da almeno sei anni in via continuativa, in qualità di lavoratore dipendente, nell'ambito delle professioni indicate negli allegati alle leggi di bilancio, di attività lavorative per le quali sia richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltosa e rischiosa la loro effettuazione in modo continuativo (più specificamente, oltre allo schema 6 anni su 7 viene altresì prevista la possibilità di maturare il periodo di attività secondo lo schema 7 anni su 10);
- Soddisfacimento delle nozioni di lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, poste dalla normativa vigente.

MUSICA, CULTURA, ARTE

La diversità fa spettacolo

Contaminafro (Fabbrica del Vapore) e i Diversity Media Awards (Alcatraz) trasformano Milano in una città senza barriere

a cura di **Christian D'Antonio**



Dal 18 al 29 giugno si svolgerà alla Fabbrica del Vapore di Milano la 6ª edizione di CONTAMINAFRO identità in evoluzione, il festival delle culture contemporanee ideato e diretto dal danzatore e coreografo camerunese Lazare Ohandja insieme all'Associazione Mo'O Me Ndama, con la produzione musicale di Giovanni Amighetti. Dodici giorni dedicati alla musica, alla cultura e all'arte con concerti, spettacoli di teatro e di danza, mostre d'arte contemporanea e installazioni, conferenze, laboratori internazionali e docu-fim.

Il tema scelto per questa edizione, realizzata con il patrocinio del comune di Milano, è l'Evoluzione, filo conduttore dell'intero progetto insieme all'integrazione e all'interscambio culturale. Oltre a voler essere un luogo di divertimento, il Festival si propone anche come un luogo di scambio concreto fra italiani e immigrati sul territorio presentandosi come un importante contenitore artistico, sociale ed educativo con momenti dedicati alle associazioni che avranno la possibilità di presentare i loro progetti e partecipare a dibattiti e conferenze. In apertura il 18 giugno ci sarà RICHARD BONA, il bassista e cantante camerunese che si esibirà sul palco per presentare per la prima volta in Italia il suo nuovissimo progetto "De La Frontera" con il chitarrista spagnolo Antonio Rey. Lo stesso giorno sarà inaugurata la Contemporary Art Milan, mostra di richiamo internazionale dedicata all'arte contemporanea che coinvolge

artisti di diversi paesi e culture. Il giorno dopo suoneranno THE CAGE, band italiana che presenterà a Contaminafro alcuni inediti e una selezione dei celebri brani dei Genesis. Anticiperà il concerto Franco Mussida, presidente e fondatore del CPM Music Institute, con la presentazione del suo nuovo libro "Il Pianeta della Musica. Come la Musica dialoga con le nostre emozioni" (Salani Editore) e l'esecuzione di alcuni brani strumentali del suo repertorio. Modera la presentazione il giornalista e critico musicale Enzo Gentile. Seguiranno i live show di Infinitum Trio e del cantautore italo-francese Russo Amorale.

Il 20 giugno il blues dominerà Contaminafro con l'esibizione di VIEUX FARKA TOURÈ, chitarrista africano figlio di Ali Farka Touré che da anni si contraddistingue nel mondo per il suo stile unico e inimitabile in grado di creare un perfetto connubio tra il blues maliano, il reggae e il rock.

Il 21 giugno, in occasione della Festa della Musica, il Fe-

stival ospita una giornata interamente dedicata alla Comunità Cinese di Milano (partner dell'evento) con il Mandorla Summer Carnival. La Long Morning Music Group, associazione fondata da Sean White, presenterà alcuni artisti rock originari della loro terra natia e non solo: Octopus, Yampapaya, 7grani e Walking Ears.

Il 22 giugno l'orchestra composta da 16 elementi della NOTTE DELLA TARANTA regalerà al pubblico milanese una serata di puro divertimento con balli della tradizione e sperimentazioni world music. Infine, il 23 giugno il noto percussionista indiano TRILOK GURTU si esibirà con

uno spettacolo a suo nome anticipato dall'artista SIDIKI CAMARA, vincitore dello Spellemann (Grammy Norvegese 2018) per il progetto elettronico Sex Judas, considerato uno dei principali percussionisti contemporanei del Mali e uno dei fondatori della corrente moderna di musica mandinga.

I PREMI ALL'ALCATRAZ – Il 28 maggio all'Alcatraz (con votazione pubblica fino al 26 online su www.diversitylab.it). Giungono alla quarta edizione i Diversity Media Awards, l'iniziativa ideata e promossa da Diversity, no-profit fondata e presieduta da Francesca Vecchioni, che ogni anno presenta il Diversity Media Report: l'unica ricerca in Italia che rileva e premia i contenuti mediatici e i personaggi che valorizzano i temi della diversità nell'informazione (a cura dell'Osservatorio di Pavia) e nell'intrattenimento (a cura del comitato scientifico Diversity).

Nati nel 2016 come riconoscimento dedicato alla rappresentazione nei media di persone e temi LGBT+, da quest'anno i Diversity Media Awards si estendono alla rappresentazione della diversità nelle aree genere e identità di genere, orientamento sessuale ed affettivo, etnia, età e generazioni, (dis)abilità. Un lavoro di ricerca e valutazione che coinvolge Diversity tutto l'anno e che trova la sintesi nella serata di gala con charity dinner del 28 maggio 2019 all'Alcatraz di Milano - diffusa in diretta streaming (TRULive) - durante la quale saranno consegnati i riconoscimenti ai vincitori e alle vincitrici. Dalle notizie dei maggiori Tg italiani del 2018, spiccano come temi più visibili età e generazioni, etnia, genere e identità di genere, l'informazione dimentica, invece, di parlare di (dis)abilità e orientamento sessuale e affettivo. Molto diverso ciò che accade nei prodotti d'intrattenimento, dove a farla da padrone sono i temi di genere e identità di genere e (dis)abilità mentre è l'etnia la grande assente. ●



La locandina di Contaminafro
in alto a destra la foto di Adam Hart

VIENI A CONOSCERE IL TUO DENTISTA.

PRENOTA SUBITO
IL TUO APPUNTAMENTO
SENZA IMPEGNO
800 959564

La fiducia è alla base di ogni rapporto. PRIMO lo sa. Il nostro metodo di cura si fonda sull'assoluta serietà e trasparenza per raggiungere un rapporto chiaro e sincero con il paziente.

Il tuo dentista per la vita non è infatti un facile gioco di parole, ma il fulcro della filosofia di PRIMO.

Il tuo dentista PRIMO si prende cura di te dall'inizio alla fine della cura, compresi i controlli periodici. Proprio come hai sempre fatto.



Previmedical
UniSalute
Società a partecipazione Unife

L'ECCELLENZA E' UN DIRITTO DI TUTTI, UN DOVERE PER PRIMO.



PRIMA VISITA

Vieni a trovarci e, **senza alcun costo**, effettuiamo un **check-up completo** del cavo orale comprensivo di panoramica, se ritenuta necessaria. Il medico dentista del centro sarà sempre pronto ad ascoltare i tuoi bisogni, e se qualcosa non va, avvierà il piano di cure più adatto.

TRATTAMENTI

Igiene orale, estetica, conservativa, protesi fissa, protesi mobile, impianti, chirurgia. Offriamo tutti i **servizi odontoiatrici** con la massima esperienza e qualità **trovando rapidamente** la soluzione, e soprattutto la cura, per ogni problema dentale.

CERTIFICAZIONE ISO

Garantisci che tutti i nostri processi siano **verificati** da un ente terzo che si occupa di controllare che vengano rispettate **tutte le normative vigenti** in materia sanitaria, a partire dalla sterilizzazione fino ad arrivare all'intero processo di erogazione delle cure.

FORMAZIONE

Prevenzione ed educazione sono principi imprescindibili per i Centri Primo. **Primo Academy** nasce nel 2013 come scuola di formazione creata appositamente per **garantire una corretta e costante formazione** al personale dei nostri centri dentistici, per la definizione dei protocolli e per l'approfondimento delle nuove tecnologie dell'odontoiatria moderna.

LABORATORIO

PRIMO LAB è un **laboratorio odontotecnico** di proprietà all'interno del quale i nostri tecnici dedicati ci permettono di controllare la **qualità** dei manufatti protesici dell'intero nabocò, attraverso canali di digitalizzazione che **garantiscono** la collaborazione tra lo staff odontoiatrico al completo per il **bene del paziente**.

SERVIZIO PAZIENTI

Personale dedicato che si occupa esclusivamente delle richieste e dei bisogni del paziente: dal PRIMO appuntamento al **controllo semestrale gratuito**. Per qualsiasi urgenza ti mettiamo subito in contatto con il medico. La tua opinione è fondamentale e per questo formiamo un **servizio dedicato** a rispondere ad ogni tuo dubbio o richiesta.

I DIRITTI DEI NOSTRI PAZIENTI

DIETRO UNA BOCCA SANA, UNA BOCCA CHE SORRIDE, C'È QUALCUNO CHE SA CHE LA CURA MIGLIORE NASCE DA UNA BUONA RELAZIONE.

ECCHO PERCHÉ

OGNI PAZIENTE DI PRIMO HA DIRITTO AD AVERE TUTTO IL TEMPO CHE MERITA. LA RESPONSABILE DEL CENTRO SARÀ SEMPRE PRONTA AD ASCOLTARE I SUOI BISOGNI, I SUOI TIMORI, I SUOI DESIDERI. E OGNI INTERVENTO SARÀ ESEGUITO NEL PIENO RISPETTO DEI SUOI TEMPI FISIOLOGICI, PERCHÉ LE BOCCHIE NON SONO TUTTE UGUALI.

OGNI PAZIENTE DI PRIMO HA DIRITTO DI ESSERE SEGUITO DALLO STESSO MEDICO DENTISTA, DALL'INIZIO ALLA FINE DELLA CURA, COSÌ DA SENTIRSI SEMPRE AFFIDATO A MANI ESPERTE E AMICHE.

OGNI PAZIENTE DI PRIMO HA DIRITTO DI ESSERE CURATO SOLO DA PROFESSIONISTI D'ECCELLENZA. PER QUESTO TUTTI I MEDICI DEI CENTRI VENGONO SELEZIONATI DA UN DOCENTE DELLA DENTAL SCHOOL DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO.

OGNI PAZIENTE DI PRIMO HA DIRITTO DI AVVALERSI DELLE CURE PIÙ INNOVATIVE. PER QUESTO TUTTI I MEDICI DEL CENTRO PARTECIPANO AI CORSI DI AGGIORNAMENTO DI PRIMO ACADEMY E UTILIZZANO SOLO MATERIALI ADEGUATI AI PIÙ ALTI STANDARD INTERNAZIONALI.

OGNI PAZIENTE DI PRIMO HA DIRITTO NON SOLO ALLA PANORAMICA IN SEDE E AI PREVENTIVI GRATUITI, MA PUÒ CONTARE SU UN'AMPIA SCELTA DI SOLUZIONI DI PAGAMENTO PERSONALIZZATE.

DIETRO UNA BOCCA SANA, UNA BOCCA CHE SORRIDE, C'È L'ECCELLENZA DEI CENTRI DENTISTICI PRIMO. C'È IL TUO DENTISTA PER LA VITA.

MILANO - PIAZZA BAUSAN
DIR. SANITARIO DOTT.SSA ELENA NORIS

MILANO - PIAZZALE DAMIANO CHIESA
DIR. SANITARIO DOTT. FABIO BONATO

RHO - CORSO GARIBALDI 108
DIR. SANITARIO DOTT. FEDERICO ANDREATINI

PADERNO DUGNANO - VIA ROTONDI 56
DIR. SANITARIO DOTT. GIUSEPPE LAZZARI

MONZA - VIA MANZONI 58
DIR. SANITARIO DOTT.SSA ANNALISA BASTIANA SALIS

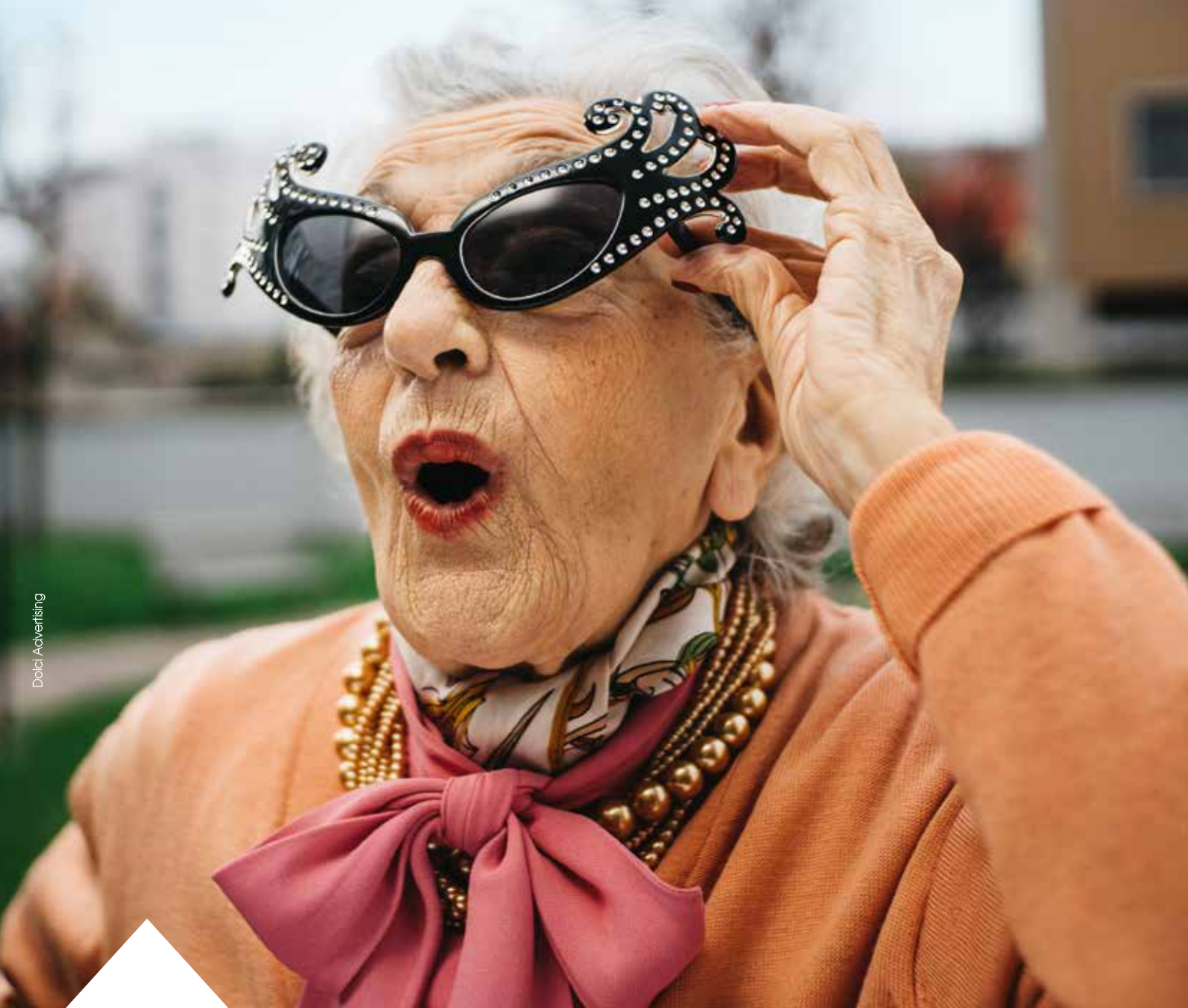
VOGHERA - VIA SAN LORENZO 5
DIR. SANITARIO DOTT. FRANCESCO ANZELMO

PAVIA - PIAZZA F. PETRARCA 25
DIR. SANITARIO DOTT. ANDREA FLORA



NUMERO VERDE
800 959564
www.centridentisticiprimo.it

CENTRI DENTISTICI
PRIMO
IL TUO DENTISTA PER LA VITA



*Casa è il posto
in cui mi sento sempre
me stessa.*

Francesca, 89 anni

C'è una casa fatta di 50 residenze in 8 regioni italiane. Ognuna con operatori e infermieri professionisti, programmi di riabilitazione e molteplici attività dedicate ad anziani con diversi livelli di autosufficienza. Ognuna pensata per essere la loro casa. www.anniazurri.it

 **Anni Azzurri**
Benvenuti a casa.